

ANNO XXXVIII N° 2 - 2018

# IN UMILE SERVIZIO

PERIODICO DI INFORMAZIONE DELLE SUORE MANTELLATE SERVE DI MARIA CONGREGAZIONE DI PISTOIA



*“Il magistero ricorda all'uomo ciò che Dio ha detto**di lui e la luce che questo gli dona” (B. Forte)*

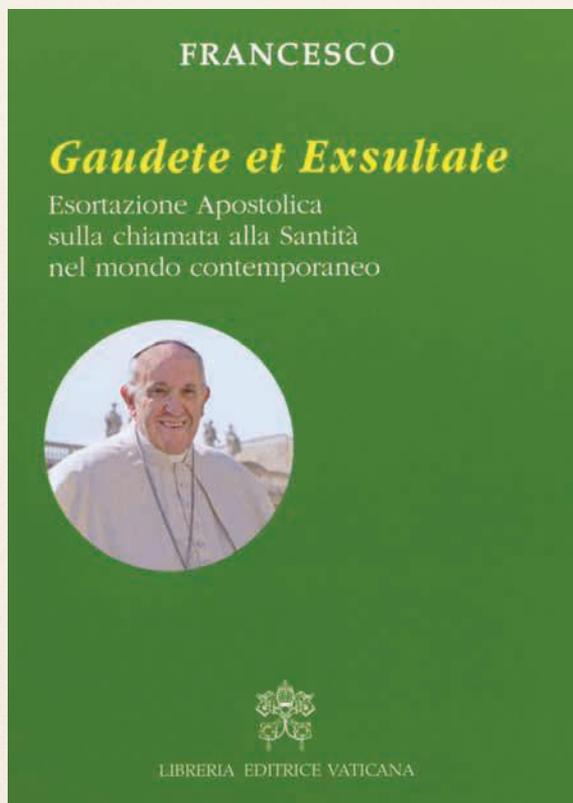
UN TESTO DI RIFLESSIONE E DI MEDITAZIONE PER L'INTERA COMUNITÀ CRISTIANA

## GAUDETE ET EXSULTATE

L'ESORTAZIONE APOSTOLICA SULLA CHIAMATA ALLA SANTITÀ  
NEL MONDO CONTEMPORANEO

Un manuale di vita cristiana, o meglio ancora: un manuale di santità cristiana. Che poi è la stessa cosa, perché il cristiano ha ricevuto il dono della divinizzazione ed è chiamato e abilitato a vivere in corrispondenza. Prima di essere chiamati cristiani i credenti in Cristo si chiamavano santi. Su questi temi papa Francesco ha fatto in questi giorni l'ennesimo regalo alla sua chiesa; un regalo grande, certamente non secondo a nessun altro. Ha scritto una lettera a tutti noi spiegandoci con le parole più semplici possibili come si vive da cristiani, come si raggiunge la santità nel mondo contemporaneo, il mondo da tutti considerato come il più lontano da Dio, il mondo della secolarizzazione e dell'indifferenza, della perdita dei valori e del materialismo dilagante.

Più volte, da diverse parti, anche da quelle che non ti aspetti, mi è accaduto di sentire rimproveri sulla difficoltà di certi documenti ecclesiali che, se pure diretti a tutti, rimangono come uno scrigno chiuso per molti, per i più, per la loro difficoltà di linguaggio e di contenuto. Forse non è del tutto vera questa affermazione, certamente non è affatto vera questa volta. Stile e contenuto sono alla portata generale, si direbbe anche dei non inculturati e il manuale di cui stiamo parlando può andare benissimo nelle mani di tutti. Se questo succederà, e ce lo auguriamo, e ciascuno di noi deve fare di tutto perché ciò accada, la chiesa farà passi da gigante in tutti i suoi settori e in tutte le sue manifestazioni. Veramente



una lettera pastorale nel senso più vero e più forte della parola.

Perché tutti gli aspetti della vita cristiana, anche se sinteticamente, sono presi in esame e rilette e spiegati nella temperie difficile e controversa del nostro tempo. Il senso vero della santità, che è chiamata universale senza eccezioni, i mezzi messi a disposizione di coloro che, con la grazia di Dio, si incamminano in questa difficile ed entusiasmante strada, i compiti che attendono il cristiano nella sua

vita personale, nella famiglia, nella chiesa, nella professione, nell'impegno sociale, nella lotta contro le povertà. Afferma il papa all'inizio della sua esortazione: "Non ci si deve aspettare qui un trattato sulla santità, con tante definizioni e distinzioni che potrebbero arricchire questo importante tema, o con analisi che si potrebbero fare circa i mezzi di santificazione. Il mio obiettivo è far risuonare ancora una volta la chiamata alla santità, cercando di incarnarla nel contesto attuale, con i suoi rischi, le sue sfide e le sue opportunità. Perché il Signore ha scelto ciascuno di noi 'per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità'". Tutto sommato, se non andiamo errati, un caso unico, almeno nel pontificato di questi ultimi decenni. Qualcosa di cui approfittare con avidità e di cui ringraziare con gratitudine il suo autore. Un testo di riflessione e di meditazione per l'intera comunità cristiana.

Sarà obbligo nostro e di tutti ritornare spesso sul contenuto di queste pagine, intanto ci contentiamo di una calda esortazione e di alcune annotazioni fondamentali. Il documento è naturalmente cristocentrico, perché la vita cristiana e la santità sono nella sostanza imitazione e sequela di Cristo: un programma che ci spinge controcorrente nella negazione dello spirito del nostro "mondo" e nella pratica della beatitudini, richiamate nella loro integrità con una sottolineatura particolare sulla misericordia, dallo stesso Francesco altrove definita "l'architrave che sorregge la vita della chiesa" e "la chiave del cielo". La misericordia sta diventando sempre di più il concetto fondamentale della sua teologia e della sua prassi pastorale.

Di interesse particolare, anche se in qualche caso si richiede un supplemento di riflessione, la diagnosi della situazione in cui attualmente è chiamata a esprimersi la via e la santità cristiana. Anzitutto il richiamo a due tentazioni antiche quanto il cristianesimo,

che stanno riemergendo oggi in forme nuove altrettanto pericolose: quella dello gnosticismo e quella del pelagianesimo, che sono una sopravvalutazione dell'intelligenza e della volontà dell'uomo. La prima che non lascia spazio al mistero che ci sovrasta da ogni parte; la seconda, certamente più comune, che crede nella forza determinante della volontà umana senza bisogno della grazia di Dio e dello Spirito Santo. Due forme di umanesimo eternamente riemergenti che, alla resa dei conti, sono la negazione dell'autentico spirito cristiano. Nella vita cristiana tutto è dono. La casistica che fa il papa su questi due atteggiamenti è degna della massima attenzione, perché forse nessuno è esente da qualche colpa.

La santità odierna può rilucere meglio sullo sfondo delle condizioni e delle mentalità contemporanee se risplenderà per la sua sopportazione, la sua pazienza, la sua mitezza, brillerà per la sua gioia e il senso dell'umorismo, sarà vissuta nella comunità e animata dalla preghiera costante.

Il tutto in poche pagine calde, affettuose, al fondo autobiografiche. In fin dei conti, con la sua lettera, Francesco ci ha messo in contatto, più che con dei principi e dei ragionamenti, con la sua vita e la sua anima. Parole di un santo in lista di attesa, come ha detto recentemente in occasione di una futura canonizzazione, che ci rivela la strada da lui battuta perché la possiamo battere anche noi.

**GIORDANO FROSINI**



LA CHIAMATA ALLA SANTITÀ NEL MONDO CONTEMPORANEO

## SANTI OGNI GIORNO

LA VOCAZIONE ALLA SANTITÀ RIGUARDA L'INTERO POPOLO DI DIO  
NELLA SEMPLICITÀ DELLA PROPRIA VITA QUOTIDIANA

Il 9 aprile scorso è stata resa nota l'esortazione apostolica "Gaudete et exsultate", che reca tuttavia la data simbolica del 19 marzo, la festa di s. Giuseppe, e affronta il tema della chiamata alla santità nel mondo contemporaneo. Il nuovo documento donato dal papa alla cristianità, come testimoniato dal suo stesso autore, non vuole essere un trattato sul tema della santità, quanto un invito a ricordare che ogni cristiano, ogni giorno, è chiamato a essere santo, a prescindere dal contesto sociale e lavorativo in cui si trova, "perché il Signore ha scelto ciascuno di noi «per essere santi e immacolati di fronte a Lui nella caritas» (Ef 1,4).

La millenaria storia della Chiesa ha conosciuto luminosi modelli di santità che ancora oggi sono di esempio per tutti coloro che seguono Cristo: sono donne e uomini che hanno "consacrato" la propria vita, hanno "confermato" il proprio amore per il Padre nei diversi contesti in cui hanno operato, fino a giungere, in alcuni casi, a offrire la propria vita

per testimoniare il Vangelo. Infatti il senso del verbo latino "*sancio*", da cui deriva il termine santo, è proprio questo, "sacralizzare", "rendere inviolabile", in questo caso il rapporto con Dio. Non mancano dunque esempi a cui rivolgersi per comprendere il significato di una chiamata che riguarda ogni uomo; è sufficiente scorrere i nomi che ogni giorno è possibile trovare in un calendario. Papa Francesco, tuttavia, invita i cristiani a considerare "i santi della porta accanto", persone comuni, quindi non beatificate o canonizzate, che sono i naturali destinatari dell'invito di Gesù alla santità, ricordato dalla Lettera agli Efesini. A questo proposito la Costituzione Lumen Gentium ricorda che "Dio volle santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro, ma volle costituire di loro un popolo, che lo riconoscesse secondo la verità e lo servisse nella santità", La vocazione non riguarda singoli individui caratterizzati dall'eccezionalità della propria esistenza,

ma l'intero popolo di Dio nella semplicità della propria vita quotidiana. Gli esempi forniti da papa Francesco sono, in questo senso, illuminanti: "Mi piace vedere la santità nel popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere. In questa costanza per andare avanti giorno dopo giorno vedo la santità della Chiesa militante. Questa è tante volte la santità "della porta accanto", di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio, o, per usare un'altra espressione, "la classe media della santità". Non è necessario, dunque, alzare di continuo lo sguardo verso i ritratti dei grandi santi di ogni tempo, che spesso generano turbamento per la loro inarrivabilità; spesso è sufficiente abbassarlo per scorgere tracce di santità nelle sorelle e nei fratelli che, in modi diversi, sperimentano ogni giorno la propria santità. È ancora la *Lumen Gentium* a suggerire che "muniti di salutari mezzi di una tale abbondanza e di una tale grandezza, tutti i fedeli di ogni stato e condizione sono chiamati dal Signore, ognuno per la sua via, a una santità la cui perfezione è quella stessa del Padre celeste". Ogni credente, in virtù del battesimo, è chiamato a percorrere la propria strada di santità, un percorso che non ha inizio alla fine della vita, nel momento del ritorno alla casa del Padre, ma, al contrario, proprio all'inizio della vita cristiana. Ogni giorno può costituire una tappa diversa di questo viaggio; i gesti più semplici sono i piccoli traguardi di tale irrinunciabile percorso. I rapporti con il prossimo, i momenti di confronto, sono le situazioni più propizie perché simili traguardi possano essere raggiunti pienamente. Papa Francesco ha in mente delle situazioni concrete ben precise: "Per esempio: una signora va al mercato a fare la spesa, incontra una vicina e inizia a parlare, e vengono le critiche. Ma questa don-

na dice dentro di sé: "No, non parlerò male di nessuno". Questo è un passo verso la santità. Poi, a casa, suo figlio le chiede di parlare delle sue fantasie e, anche se è stanca, si siede accanto a lui e ascolta con pazienza e affetto. Ecco un'altra offerta che santifica. Quindi sperimenta un momento di angoscia, ma ricorda l'amore della Vergine Maria, prende il rosario e prega con fede. Questa è un'altra via di santità. Poi esce per strada, incontra un povero e si ferma a conversare con lui con affetto. Anche questo è un passo avanti". Per compiere il viaggio della santità non bisogna immaginare azioni straordinarie e lontane dalla portata della maggior parte degli uomini, è sufficiente concentrarsi su gesti concreti e sinceri, su pensieri trasparenti e puri, su parole di amore e tenerezza. Nel 2011, nel corso di un'udienza generale, papa Benedetto XVI ha avuto modo di soffermarsi sulla santità affermando che questa "non è altro che la carità pienamente vissuta". Essere ricolmi di carità e operare nella carità significa modellare la propria vita secondo quella di Cristo, dunque essere veramente santi. Così come non deve portare a una forma di vana superbia, allo stesso modo la santità non deve indurre, soprattutto i giovani, a pensare di essere deboli, di essere diversi e quindi non degni di accettazione da parte del gruppo dei pari. Essere santi non allontana dagli altri ma, al contrario, avvicina sempre più gli uomini che diventano l'uno per l'altro strumenti di santità. A conclusione del primo capitolo dell'esortazione, dedicata alla "Chiamata alla santità", papa Francesco rivolge un appello accorato a ogni cristiano a proposito della vocazione che ciascuno ha ricevuto: "Non avere paura di puntare più in alto, di lasciarti amare e liberare da Dio. Non avere paura di lasciarti guidare dallo Spirito Santo. La santità non ti rende meno umano, perché è l'incontro della tua debolezza con la forza della grazia".

**LEONARDO PASQUALINI**

UN PONTIFICATO CHE RICHIAMA ALLA FORZA DELL'EDUCAZIONE

## 5 ANNI CON FRANCESCO

CINQUE ANNI DI MAGISTERO CARATTERIZZATO DA RIFERIMENTI COSTANTI  
AI PROBLEMI SOSTANZIALI DEL NOSTRO TEMPO

Il 13 Marzo 2013 iniziava il pontificato di Papa Francesco, il primo papa gesuita ed il primo dell'America Latina. Bergoglio si annunciò con un semplice "Fratelli e sorelle... Buonasera!". Alla sua maniera. Catturò in un istante la simpatia generale, proprio lui, il papa che si è detto provenire da quelle terre che si trovano alla fine del mondo. Si è imposto all'attenzione globale come il papa della misericordia, della "Chiesa in uscita", di quella povera per i poveri, il papa delle rivoluzioni, che confessa i giovani seduto come un semplice prete in Piazza San Pietro, che visita spesso i carcerati, i reclusi della società, che lava i piedi agli immigrati, anche e soprattutto a quelli non cattolici. Egli è il papa della pace, di chi ama e custodisce il creato, come il poverello d'Assisi, da cui ha richiamato il nome, il papa del lavoro

e che definisce "corrotto" chi toglie il lavoro alla povera gente. È ancora il papa delle lotte epocali, per esempio contro il divorzio, contro la pedofilia o contro l'omosessualità. La Chiesa esulta e nello stesso tempo approva con riserva alcune scelte dure e repentine da lui compiute. Fa rumore in ogni caso l'intervento di papa Ratzinger in occasione di questo anniversario, a difesa di papa Bergoglio contro quanti lo accusano di essere un parroco succeduto ad un teologo, così come accusavano lui di essere troppo impegnato di teologia. Benedetto XVI ha però sottolineato la "continuità interiore tra i due magisteri", da una parte lui, il papa poco pastore e molto teologo, dall'altra Francesco, molto pastore e poco teologo. La continuità più forte è circoscritta soprattutto all'ambito del tema dell'educazione, di cui entrambi

hanno scritto e discusso ampiamente. Il magistero di Papa Francesco è caratterizzato, infatti, da riferimenti costanti ai problemi sostanziali del nostro tempo: l'ecologia, il lavoro, i diritti umani, la scuola, il merito.

Ben tre opere, edite negli ultimi anni, fanno riferimento alla urgenza educativa: J. Bergoglio *Scegliere la vita*, Milano, Bompiani, 2013, Papa Francesco, *La mia scuola*, Brescia, La scuola, 2014 e Papa Francesco, *Imparare ad imparare*, Marcianum Press, 2017. In esse si evincono chiaramente posizioni molto chiare e nette, che spesso sono oggetto di dibattiti accesi e non solo di natura religiosa. Per esempio la **concezione liberista dell'efficienza**. Secondo papa Bergoglio questo criterio, ritenuto oggi il motore dell'economia, porterà ad investire di più laddove si ha una maggiore garanzia di successo, proprio come fa l'attuale modello privatista, orientato al successo. Infatti, sostiene il pontefice, che senso ha occuparsi di coloro che mai usciranno dal loro stato di prostrazione o di spendere energie affinché i *più lenti e difficili* o solo i *meno dotati* possano trovare la loro strada? Sarebbe per la logica dell'efficienza solo un dispendio di beni e di energia.

Un'altra questione, in continuità con quanto affermato da Benedetto XVI, concerne la sua preoccupazione sulla dimensione educativa della disuguaglianza globale. Le **problematiche inerenti alle divergenze antropologiche relative alle diverse idee di educazione** stimolano di sicuro la necessità di un aiuto ai più bisognosi. Essi però non hanno solo bisogno di mezzi economici e tecnici, più di tutto hanno bisogno di vie e mezzi pedagogici per ottenere la piena realizzazione umana. Nell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* sostiene che "è indispensabile che i governanti ed il potere finanziario alzino lo sguardo, amplino le loro prospettive e facciano in modo che ci sia un

lavoro degno, istruzione ed assistenza sanitaria per tutti i cittadini."

Altro punto nodale del suo apostolato è la **critica accesa all'antropocentrismo ed al tecnocentrismo**, a cui risponde proponendo quella che con un'espressione felice e moderna è detta "ecologia integrale". L'impegno educativo in questo caso è riferito all'impegno da proferire circa il miglioramento dello stile di vita, della pace e dell'impegno politico.

Risulta poi molto significativo l'intervento di Papa Francesco, datato 21 novembre 2015, al congresso mondiale promosso dalla Congregazione per l'educazione cattolica. "Non solo si sono rotti i vincoli educativi, ma **l'educazione è diventata troppo selettiva ed elitaria**". Queste le parole di Bergoglio, che ci spingono a ragionare sul fatto che abbiamo diritto all'educazione non solo le persone dotate di una certa capacità o di un certo livello sociale, ma piuttosto tutti i bambini e tutti i giovani del mondo. Proseguire su posizioni solo apparentemente logiche determina un allontanamento tra culture ed una selettività umana per lui inaccettabile. Altrettanto significativo è stato il video messaggio del Papa alla Fiera dell'editoria di Milano in occasione della presentazione del volume di Don Milani, *Tutte le opere*, edito nella collana I Meridiani. Si ricordano in proposito i 40 anni dalla morte di Don Milani, una figura preminente legata all'esperienza didattica nella disagiata scuola di Barbiana in Toscana, intorno a cui si sono innestate aspre polemiche che hanno coinvolto la Chiesa cattolica, numerosi intellettuali e diversi politici. Papa Francesco ha voluto rilanciare **la figura di Don Milani come colui che sognava la scuola come "un ospedale da campo"** per soccorrere i feriti, per recuperare gli emarginati e gli scartati. Ricordiamo le sue parole: "La scuola per don Lorenzo non era una

cosa diversa rispetto alla sua missione di prete, ma il modo concreto con cui svolgere quella missione”, dichiarandolo del tutto distante dalle letture politiciste o pedagogiste, che lo hanno visto al centro di memorabili dibattiti.

Il nesso tra magistero sull'educazione e magistero sulla società emerge infine nel discorso tenuto in occasione dell'incontro con il mondo del lavoro presso lo stabilimento Ilva di Genova il 27 maggio 2017, in cui venivano stigmatizzati i **meccanismi di competizione tra lavoratori** che si stanno diffondendo nelle imprese private e pubbliche. Per Papa Francesco la competizione all'interno dell'impresa è soprattutto un errore economico, perché dimentica che l'impresa è prima di tutto “cooperazione, mutua assistenza, reciprocità”. La competizione, specialmente quando diventa eccessiva, mina quel tessuto di fiducia che è l'anima di ogni organizzazione, che implode quando e se non c'è in un momento di crisi qualcuno che la tiene. Di conseguenza netta è anche

la sua presa di **posizione contro la meritocrazia**. Essa, che usa una bellissima parola, il merito, in realtà sta diventando una “legittimazione etica della disuguaglianza”, perché il mondo economico non interpreta il talento come un dono, ma piuttosto come un merito. La provenienza e l'opportunità sociale ed economica di persone diverse fa la differenza e perciò remunera in modo diverso. Il povero, dunque, rimarrà sempre povero perché colpevole di non avere merito e di non saper fare niente, mentre il ricco è esonerato dal fare per questo qualcosa.

Il prossimo sinodo dei vescovi riguarderà i giovani e le problematiche giovanili, il lavoro in primis, a cui il papa sembra particolarmente interessato. Di sicuro anche in quell'occasione si affronteranno temi imponenti, considerato il forte carisma di cui Bergoglio gode presso le giovani generazioni. E non ci stupiremmo se ancora una volta venissero allo scoperto la sua spontaneità e la sua esplicita chiarezza.

**MARIA PALLANTE**





# VERSO IL SINODO 2018: I GIOVANI, LA FEDE E IL DISCERNIMENTO VOCAZIONALE

CONTINUA LA NOSTRA INTERVISTA

## LE ATTESE DEI GIOVANI

*“Vi invito a esprimervi con franchezza e in tutta libertà... Siete i protagonisti ed è importante che parliate apertamente...*

*Vi assicuro che il vostro contributo sarà preso sul serio”.*

**PAPA FRANCESCO**



### 1. COSA PENSI DEL FATTO CHE SIA STATO INDETTO DAL PAPA UN SINODO MONDIALE PER I GIOVANI?

● Credo che il solo fatto che sia stato indetto un sinodo indirizzato specificatamente ai giovani significhi molto: vuol dire che la Chiesa cerca di mettere in pratica il proprio compito di rinnovamento e aggiornamento chiedendo il parere a coloro che questo tempo lo vivono più pienamente, che ne sono i figli più recenti; vuol dire che la Chiesa non è solo per i “vecchi” e tutti sono fondamentali al suo interno. Inoltre, il Sinodo è un’occasione per i giovani per riflettere sulla propria fede e interrogarsi sul rapporto che li unisce a essa. **LAPO FERRI**

● È bello vedere che la Chiesa vuole dare al tema dei giovani una grande importanza. Credo sia fondamentale riuscire a trovare un modo per coinvolgere nuovamente la nostra fascia d’età, in un mondo in cui, per un motivo o per un altro, sempre più giovani faticano a coltivare la propria fede. \*\*\*

● Per rispondere a questa domanda io

partirei dal principio, ovvero: “cos’è un sinodo?”. Sinodo significa cammino (odos) insieme (syn). Si tratta di uno stile ed un metodo fatto di ascolto, dialogo, confronto per comprendere chi siamo e dove vogliamo andare con la chiesa. A mio parere il Papa ha indetto un sinodo mondiale per i giovani per coinvolgerli maggiormente nella vita clericale, con una modalità nuova, piena di vitalità, creando anche un nuovo modo per far passare i giovani da “oggetti” a “soggetti” nella realtà, responsabilizzandoli. \*\*\*

### 2. QUALE POSTO, SECONDO TE, OCCUPANO I GIOVANI NEI PENSIERI DELLA CHIESA?

● Spesso sembra che la Chiesa non consideri i cambiamenti che nel tempo si attuano, che non si adatti alle esigenze e alle novità delle vite delle nuove generazioni; d’altra parte, nelle piccole realtà delle comunità l’attenzione ai giovani è molto frequentemente presente, così come il loro coinvolgimento. Anche grandi eventi, come le GMG, coinvolgono i giovani, ma in molti casi sembra che

questi siano eventi isolati. Inoltri, essi sono solitamente pensati per chi già si sente parte della Chiesa: per gli altri giovani, essa appare qualcosa di distante. **LAPO FERRI**

● Difficile da dire, quel che posso fare è immaginarlo. Penso che siamo tornati a suscitare un certo interesse, anche e soprattutto tra le cariche clericali più importanti. Con questo non voglio dire che in passato non fossimo considerati, ero troppo piccolo per accorgermene in ogni caso, ma forse non eravamo posti così in primo piano. Credo sia giusto dare importanza alle nostre riflessioni, speranze e dubbi. In fondo siamo noi a rappresentare il futuro della Chiesa. \*\*\*

● Secondo me, i giovani nei pensieri della Chiesa occupano uno dei posti più alti, in quanto rappresentano il suo futuro. \*\*\*

### 3. COME RENDERLI PARTECIPATI, PROTAGONISTI E PROMOTORI DI UN MONDO E DI UNA CHIESA NUOVI?

● I giovani non dovrebbero sentirsi giudicati nel confronto con la Chiesa: solo così il loro contributo sarà vero, senza filtri, e potrà portare ad un rinnovamento, ad una riflessione. La Chiesa dovrebbe ascoltare i giovani come se fossero una voce e degli occhi che guardano e parlano al mondo senza preconcetti e sovrastrutture, ma solo con le proprie esperienze, le proprie difficoltà e le proprie vite. **LAPO FERRI**

● La prima cosa da fare è rinnovare la Chiesa. Non conosco sufficientemente a fondo la dottrina cristiana da poter aprire un dibattito, ma ci sono molti punti ben noti a tutti su cui la Chiesa Cattolica sembra rimasta alla mentalità di troppi anni fa e che non trovano un vero riscontro con il messaggio dei Vangeli. Ciò non significa che si debba scendere a dei compromessi, non sarebbe giusto. Bisognerebbe, però, rivalutare delle interpretazioni che, al giorno d'oggi, risultano difficilmente sostenibili. \*\*\*

● Per rendere i giovani partecipi, promotori e protagonisti di una Chiesa e di un Mondo nuovo bisognerebbe cercare di avere ed organizzare dei momenti uniti, tutti insieme nei quali avere momenti di risate e scherzo ma anche momenti di riunione, colloquio e discussione su problematiche più o meno importanti. \*\*\*

### 4. COSA FARE PER FAR RISUONARE IN LORO LA GIOIA DELLA VITA E L'ARDORE PER UN IMPEGNO SOCIALE, CIVILE E CRISTIANO?

● I giovani di oggi sono, nella maggior parte dei casi, assai informati e impegnati civilmente e socialmente. La Chiesa dovrebbe promuovere la libertà dei giovani, favorire il dibattito, far sì che il Vangelo non sia rinchiuso nelle chiese ma, agli occhi dei giovani, sia un "manuale" per la vita. Dovrebbe far capire che non si vive il Vangelo solo parlando di religione, ma lo si può fare ogni giorno con l'impegno sociale e civile. **LAPO FERRI**

● Mentre 40 anni fa l'essere cristiano era visto come una "caratteristica positiva", perché significava avere un certo tipo di valori, oggi non è più così. Molte persone, per non dire forse la maggior parte, hanno perso fiducia nella Chiesa, sia come istituzione che come comunità, e la vedono come il primo luogo in cui i loro stessi principi non vengono rispettati. O peggio, non crede che i principi su cui si



fonda siano ancora validi. Che ciò sia avvenuto per motivi validi o meno non importa, è un dato di fatto e bisogna prenderne atto. Da qui bisogna ripartire e ricostruire. Ci vorrà tempo e Dio solo sa se ci riusciremo, ma è necessario riconquistare la fiducia e riscoprire la bellezza dei nostri valori. \*\*\*

● Per renderli più partecipi, come ho già detto, bisognerebbe creare un'opportunità per ascoltarli, facendoli passare da "oggetti" a "soggetti" nel Mondo reale. \*\*\*

## 5. COME GLI ADULTI POSSONO DIVENTARE COMPAGNI DI VIAGGIO E AIUTO IN QUESTI LORO CAMMINI, DI CRESCITA E DI RESPONSABILIZZAZIONE?

● Secondo me, per far sì che gli adulti - qualsiasi sia il loro ruolo, dai genitori agli educatori - siano buoni compagni di viaggio dei giovani nel cammino di crescita e responsabilizzazione, essi dovrebbero sentirsi vicini ai giovani e trattarli non con superiorità, ma con ascolto e comprensione, cercando di essere punti di riferimento ma anche di imparare. L'ascolto dei pensieri dei giovani credo sia il modo migliore per far sì che questi possano crescere nella maniera più sana e libera. **LAPO FERRI**

● Nonostante possa sembrare scorretto, rispondo con un'altra domanda: qual è il confine che, oltrepassato, fa di te, giovane, un adulto? Responsabilità? Lavoro? Famiglia? Io credo che siano le persone che ti stanno attorno: quando vieni considerato e trattato come un adulto, sei costretto a diventarlo, se già non lo sei. Di sicuro poi ogni persona ha bisogno del suo tempo per maturare ed essere pronta al salto, ma penso che un po' di fiducia in più dal mondo degli adulti, sia necessaria e, in fondo, dovuta. \*\*\*

● Gli adulti potrebbero diventare compagni di viaggio ed aiuto in questi cammini aiutandoli nelle discussioni, ragionando con loro ed ascoltandoli. \*\*\*

## 6. QUALI POSSONO ESSERE, SECONDO TE, I TEMI PIÙ IMPORTANTI E URGENTI DEL MONDO GIOVANILE CHE VORRESTI FOSSERO AFFRONTATI IN QUESTO IMPORTANTE EVENTO?

● Ritengo che in occasione del Sinodo dovrebbero essere trattati importanti temi come il rapporto tra i giovani e la fede, il ruolo dei giovani nella Chiesa e nelle piccole comunità, l'educazione religiosa (compreso l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole, spesso evitato da numerosi giovani e forse da rivedere e riformare); oltre a ciò, si dovrebbe cercare di ascoltare e considerare tematiche a cui i giovani di oggi sono più sensibili, perché figli di un'epoca caratterizzata da novità e rinnovamento; queste tematiche potrebbero essere nuovi spunti di riflessione per la Chiesa e dovrebbero partire proprio dai giovani, e sono per esempio il divorzio, temi etici come l'aborto, l'omosessualità.

### LAPO FERRI

● Come già accennavo in precedenza, ci sono molti temi su cui la Chiesa dovrebbe lavorare. Tra i più importanti, visto che sono quelli che toccano la nostra fascia d'età in modo particolare, immagino l'affettività, la sfera coniugale e le vocazioni. La convivenza, la sessualità, l'omosessualità, la vocazione sacerdotale, il ruolo delle donne, per citarne alcuni, sono tra gli argomenti su cui la Chiesa penso dovrebbe riflettere. \*\*\*

● Temi importanti, secondo me, potrebbero essere: povertà, razzismo, terrorismo ecc. \*\*\*

## 7. QUALI SONO LE TUE ATTESE?

● Mi aspetto che la Chiesa esca dal Sinodo rinnovata non solo in materia di gioventù, ma anche nei molteplici altri aspetti che la forza e la novità dei giovani toccano. Mi aspetto una Chiesa più aperta alla gioventù, in cui i giovani siano al centro e si sentano parte integrante della comunità, cosicché possano apprezzare il vero valore della fede e dell'appartenenza alla Chiesa. **LAPO FERRI**

● Penso che la cosa più importante sia far sì che non rimanga solo una grande riunione o un bellissimo evento, ma che si possa apportare davvero qualche cambiamento concreto nella forma e, soprattutto, nella mentalità dei cristiani, giovani e non. \*\*\*

● Io mi attendo momenti di colloquio e di riunione, di persone di parrocchie e regioni diverse, con opinioni diverse, arrivando però sempre a momenti di ragionamento collettivi. \*\*\*

## **8. CERTAMENTE SARANNO ORGANIZZATI MOMENTI DI PREPARAZIONE NELLE PARROCCHIE. COME PENSI CHE A QUESTI INCONTRI POSSANO ESSERE COINVOLTI TUTTI I GIOVANI, ANCHE QUELLI CHE NON SI RICONOSCONO NELLE INIZIATIVE DELLA CHIESA?**

● Credo che sia necessario coinvolgere anche quei giovani che non si riconoscono nella Chiesa, chiedendo loro il loro parere, il perché del loro allontanamento, i loro pensieri riguardo alla Chiesa e ad altre tematiche di fede: si potranno cogliere così non solo molte più opinioni, ma si potranno anche svelare quei punti oscuri che causano una sfiducia e un allontanamento dalla Chiesa e che, magari, proprio i giovani potrebbero sanare.

**LAPO FERRI**

● È difficile coinvolgere anche coloro che non si riconoscono nelle iniziative della Chiesa, perché credo faticino a percepire la voglia di apertura che è alla base di un simile evento. La paura di essere giudicati negativamente per avere delle idee non allineate con la dottrina cattolica, che è solitamente una caratteristica tutta nostra, purtroppo, solitamente ha il sopravvento e fa perdere interesse nel dialogo in chi non è un perfetto fedele praticante. Ma, in fondo, chi di noi si può dichiarare tale? Penso sia importante far sì che chi ancora ha voglia di dare un suo contributo, sia libero di esprimere le sue difficoltà,

che possono sempre essere d'ispirazione. \*\*\*

● Per coinvolgere anche i giovani completamente disinteressati a tutto ciò, bisognerebbe trovare un filo che riunisca tutti quanti, che possa interessare anche loro. Anche solo riunendosi parlando di varie problematiche, secondo me, potrebbe essere un modo per stare anche con queste persone. \*\*\*

## **9. COME PENSI DI DARE IL TUO CONTRIBUTO PERCHÉ QUESTO ATTO DI FIDUCIA CHE IL PAPA COMPIE NEI CONFRONTI DEL MONDO GIOVANILE PORTI I SUOI FRUTTI?**

● Credo che parteciperò alle iniziative che mi saranno proposte in occasione del Sinodo, mi terrò informato a riguardo e lo seguirò con la preghiera. Oltre a ciò, non avrò paura a sostenere le mie idee, consapevole che ogni parola può essere utile (o addirittura necessaria) per un dialogo e un rinnovamento. **LAPO FERRI**

● Parteciperò alle iniziative proposte (in fondo anche questa è una di quelle) e cercherò di condividere i miei pensieri nel limite delle mie capacità e delle, tutto sommato scarse, conoscenze in materia teologica. Credo sia importante confrontare diversi punti di vista, perché possono dare spunti di riflessione inaspettati. \*\*\*

● Secondo me potrei dare il mio contributo anche semplicemente partecipando a queste occasioni e aiutando a diffondere queste notizie, appunto, anche tra i giovani che non si riconoscono in queste iniziative. \*\*\*





## “SÌ” A DIO, ALLA CHIESA, ALLA CONGREGAZIONE

LA PRIMA PROFESSIONE DI DUE GIOVANI NOVIZIE

Ascensione del Signore: festa e gioia per tutte noi Mantellate missionarie in Eswatini (Swaziland).

Abbiamo lasciato Mbabane con il cielo incerto che piano piano si è schiarito arrivando a Manzini Vescovado, dove ci attendeva sua eccellenza il vescovo José Luis Ponce de Lion, per continuare il viaggio verso Hluti. Arrivati a Our Lady Of Sorrows, subito si è avvertita un'aria di festa, mentre fervevano gli ultimi preparativi. Tra saluti, abbracci e baci è trascorso il tempo prima della celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo.

Le due giovani novizie Aubine e Alda erano emozionatissime e belle con i loro abiti tradizionali.

Processionalmente siamo entrate in chiesa già affollata dal coro, dai parrocchiani, dalle ragazze del collegio e dai parenti e amici congolesi.

La chiesa era un tripudio di luci e di colori; la parola di Dio è scesa su ciascuno dei presenti come la pioggia su terra arida.

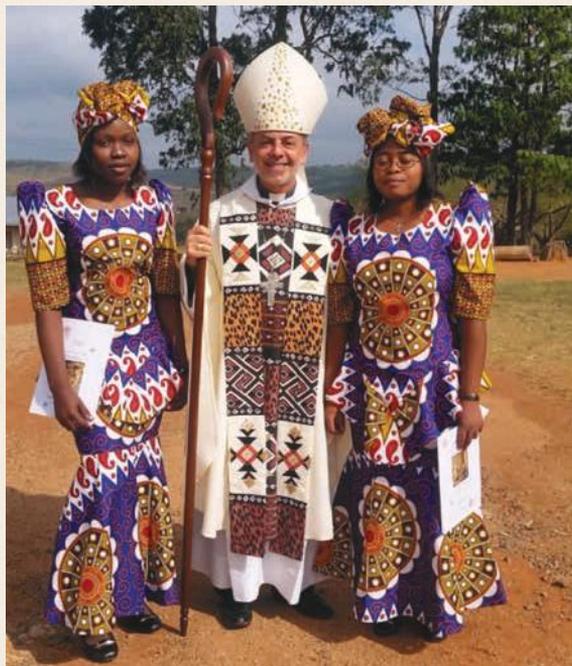
Sua eccellenza ha parlato della missione che Gesù ha affidato agli Apostoli prima di salire al cielo: “Andate, annunciate il Vangelo e battezzate nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo”, missione che anche oggi affida a noi, benché fragili e dubbiosi, assicurandoci la sua presenza fino alla fine del mondo.

Rivolgendosi alle due giovani ha detto loro che la vera consacrazione a Dio mediante i voti di povertà, castità e obbedienza erano quelli che avrebbero pronunciato poco dopo.

“Non aspettate la professione perpetua per donarvi totalmente a Dio e siate nella comunità strumenti di comunione e gioia. Portate ovunque l'amore e costruite la comunione nella comunità”.

Quando Suor Aubine e Suor Alda hanno pronunciato i loro voti nelle mani della Madre Generale Suor Vittoria De Salvatore, l'emozione era visibile sui volti dei presenti e di tutte noi suore avanti negli anni e ormai vicine, più o meno, alla chiamata ultima del Signore. Anche noi con loro abbiamo detto il nostro sì con maggior consapevolezza sostenute dall'esperienza che il Signore non delude mai.

È stato veramente bello essere insieme e testimoniare così, come gruppo, quanto è



fedele Colui al quale abbiamo dedicato la nostra vita.

Al termine dell'Eucaristia ci siamo fatte le foto di gruppo e, a tavola, abbiamo poi condiviso la gioia della festa e i regali, ma soprattutto ciò che siamo per il Signore, per la nazione Eswatini e per la chiesa intera.

**SR ENRICHETTA MONTEMAGNI**



## THE PRECOIUS DAY OF MY PROFESSION

*"MY GRACE IS SUFFICIENT FOR YOU, FOR MY STRENGTH IS MADE PERFECT IN WEAKNESS" (2 COR: 12:9)*

It was 10/5/2018 on a Thursday when I made my first profession vows in Religious life. The liturgy was led by Bishop Jose Louis of Manzini Diocese. I entered the church while dressed in the Congolese attire. The homily was fantastic and inspirational for the day. My heart was filled with such a great joy; then I implore the grace of the Lord, "O God you are my God for you I long; for you my body yearns for, my soul thirsts like a land parched lifeless without water; you have called me by name I'm yours today (Is 43:1-5). The love I have for you my Lord will grow day by day. All my desire was accomplished 'my food is to do the will of Him who sent me

*Like mount Zion, those who trust in the Lord are unshakeable forever.*

**(PS 125:1-21)**

to complete his work" (Jn: 4:34).

As a servant of Mary; I discover just what God wants in my life. I must be willing to

do whatever God wills for me, I must be loyal to his plan for me and I must ask habitually, not just once in a while o Lord, what will you have me do? I must test all my opinions, choices by this principles, is this God's will?

I struggled to keep up the pace, sometimes I wondered why fear says will never win the race, but faith tells me to try. There is no one to comfort me; we are lost and all alone. Fear drives me far away from God. but faith brings me back home. I need to place my trust in Him, although I cannot see. My fears can

bind me evermore, but faith will set me free. To walk in faith or run fear ... it is up to me to choose to walk in faith will win the race, to run in fear I will lose. For we walk by faith, not by sight (2cor 5:7). I give honor to Our Lady who said yes to the will of God, and for the joy, comfort she has shared with me in my spiritual journey. By her example, may I follow in her footsteps to be at the service of the entire church.

So I thank the Almighty God for the gift of my parents who nurtured me in faith, I owe gratitude to my novice mistress Sr. No-

retta Zecchinon and the entire Congregation of the Mantellate Sisters Servants of Mary, the Congolese Family who came to share the joy together with us, the choir members of Our Lady of Sorrows' Parish and Miss Jabu Semelane my first teacher of English, I am grateful to her. I ask the Lord to help me to remain faithful to my commitment and the life I have embraced.

May our Lady accompany me in the life I have chosen. Amen.

**SR. M. AUBINE KILEBA KONA**

## IL PREZIOSO GIORNO DELLA MIA PROFESSIONE

«TI BASTA LA MIA GRAZIA; LA MIA POTENZA INFATTI SI MANIFESTA PIENAMENTE NELLA DEBOLEZZA» (2 COR 12,9)

Giovedì 10/5/2018 ho fatto la mia prima professione dei voti nella vita religiosa. La liturgia era guidata dal vescovo Jose Louis della diocesi

di Manzini. Sono entrata in chiesa indossando l'abbigliamento Congolese. L'omelia era fantastica e di ispirazione per la giornata. Il mio cuore era pieno di una gioia così grande; quindi imploro la grazia del Signore: *O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, di te ha sete l'anima mia, a te anela la mia carne, come terra deserta, arida, senz'acqua* (Sl 62,2); *Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni* (Is 43,1).

L'amore che ho per te mio Signore crescerà giorno dopo giorno. Tutto il mio desiderio è stato compiuto *"mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato a compiere la sua opera"* (Gv 4,34).

Come Serva di Maria desidero scoprire che cosa Dio vuole nella mia vita, quindi essere disposta a fare qualunque cosa Dio vo-

*Chi confida nel Signore è come il monte Sion: non vacilla, è stabile per sempre.*

**(PS 125:1-21)**

glia da me; per essere fedele al suo piano voglio chiedere abitualmente, non solo una volta ogni tanto: Oh Signore, che cosa vuoi che io faccia?

È necessario da parte mia scoprire in tutti i miei pensieri e in tutte le mie scelte: è questa la volontà di Dio?

Ho faticato a tenere il ritmo di questa scelta, a volte mi chiedevo il perché, dicevo: Ho paura non potrò mai vincere la gara, ma la fede mi dice di provare. Non avevo nessuno con cui confrontarmi; ero persa e tutta sola. La paura mi spinge lontano da Dio, ma la fede mi porta a tornare a casa. Ho avuto bisogno di mettere la mia fiducia in Lui, anche se non riuscivo a vederlo. Ero legata alle mie paure, ma la fede mi libererà. Per camminare nella fede e liberarmi dalla paura ... spettava a me: scegliere di camminare nella fede e vincere la corsa, o seguire la paura e perdere tutto. *Perché noi camminiamo nella fede, non in visione* (2 Cor 5,7). Rendo onore

alla Madonna, che ha detto SÌ alla volontà di Dio e per la gioia, il conforto che ha condiviso con me nel mio cammino spirituale. Dal suo esempio, posso seguirne le orme per essere al Servizio dell'intera Chiesa.

Quindi ringrazio Dio Onnipotente per il dono dei miei genitori che mi hanno nutrito nella fede; devo gratitudine alla mia maestra delle novizie Sr. Noretta Zecchinon e a tutta la Congregazione delle Mantellate Serve di

Maria, alla famiglia Congolese che è venuta a condividere la gioia insieme con noi, ai membri del coro della parrocchia Nostra Signora dei dolori e a Miss Jabu Semelane, mia prima insegnante di inglese. Chiedo al Signore di aiutarmi a rimanere fedele al mio impegno e alla vita che ho abbracciato.

Nostra Signora mi accompagni nella vita che ho scelto. Amen.

**SR. M. AUBINE KILEBA KONA**



## THE DAY OF MY FIRST PROFESSION

*"THE HUMAN MIND MAY DEVISE MANY PLANS BUT IT IS THE PURPOSE OF THE LORD THAT WILL BE ESTABLISHED..." (PROV: 19:21)*

It was on the 10<sup>th</sup> May 2018 on Thursday. My day was so beautiful like the very first moment of sunrise.

The rays of the sun that began to filter chilly through the curtains of my windows. That day was a bit cold in the morning but I felt very hot that I could not even put on my jersey.

The sun rose high in the sky and the breeze was gentle and sweet with the music of the birds, I felt a great joy in my heart. I thank the Lord with tears of joy because life was not that easy for me, but with the help

of the Lord and Mary my Mother, has done a wonderful surprise for everyone to believe that everything is possible with God. I was so happy seeing my sisters in the morning running up and down to make my day so successful without any mistake.

The celebration was held in our church at our Lady of sorrows, Hluti. Mass started at around 10:30AM, it was animated by our Bishop Jose Luis and our parish priest Fr Jorge Massa, six co-celebrates and the seminarian.

Our Mother General also came from Italy

“Mother Victoria De Salvatore and our vicar general Sr Emmanuela Canziani along with three visitors. It was a happy time for me to see Mother in Swaziland for my profession. “Oh my goodness; how wonderful is your Name Lord”. Anyway our relatives also came, those who are staying in South Africa, we had a nice time with them. Now the time had come for us to go to church, our sisters formed a procession and escorted us to church. Oh you could not see the Altar. our sister really decorated the church. The Altar was filled with flowers, roses & lilies; it was like a heavenly benediction. Then the choir members were perfect and smart with Swazi attire. The members of the Congolese family who are living in the Kingdom of Eswatini were also present. The church was full and the spirit of the Lord was making everyone to smile a bit because the Congolese were dancing and were very happy.

So during the homily the Bishop told us to remain faithful to our vows and always to remember that, even up to the time of our final vows. He also reminded us the questions that Mother General posed to us, “Aida and Aubin what do you ask of the Lord and His church and the Congregation of the Mantellate Sisters Servants of Mary”. So I ask the Lord

to grant me His grace to follow Him in communion of life with the Mantellate Sisters in Humble service like Mary.

I thank the Lord always and ask Him to grant me the gift of patience, Love and Joy in my heart because sometimes it won't be easy but with the help of the Lord who called me by my Name and I answered Here I am, I am coming, will not let me down, the Lord will always be there to help me. I do glorify the Lord for giving me the strength and that great confidence that my dream has been fulfilled on that day.

“What shall I offer to the Lord to make him happy as He has made me today” because the day was a great day for me and I will never forget it. It was wonderful indeed, if we remain patient enough in due time He will enfold His wonderful plans for us (Jer: 29:11). I ask the Lord to protect all our Sisters and give them long life.

May the Lord grant me faith as the flowers that open their petals to the breeze with gentle trust.

May our Lady of Sorrows protect me in my journey and show me a good way to follow her Son and serve Him faithfully for the rest of my life.

**SR. M. ALDA WASATHI MATIMA**

## IL GIORNO DELLA MIA PRIMA PROFESSIONE

*“MOLTE SONO LE IDEE NELLA MENTE DELL'UOMO, MA SOLO IL DISEGNO DEL SIGNORE RESTA SALDO...” (PROV: 19:21)*

Era giovedì, il 10 Maggio 2018. Il mio giorno era bello come il primo momento dell'alba.

I raggi del sole hanno cominciato a filtrare attraverso le tende delle mie finestre. Il giorno era un po' freddo al mattino ma mi sentivo molto calda, non sapevo nemmeno pensare cosa indossare.

Il sole si levò alto nel cielo e la brezza era dolce e gentile con la musica degli uccelli, tanto da farmi provare una grande gioia nel cuore. Ringrazio il Signore con lacrime di gioia, perché la vita non è stata facile per me, ma con l'aiuto del Signore e di Maria, mia Madre, ho fatto una meravigliosa sor-

presa per tutti a credere che tutto è possibile a Dio. Ero così felice vedendo le mie sorelle di corsa fin dal primo mattino su e giù per far sì che il mio giorno tanto atteso fosse un successo senza alcun errore.

La celebrazione si è svolta nella nostra Chiesa, Nostra Signora dei Dolori. La Messa è iniziata alle 10,30 circa, è stata presieduta dal Nostro Vescovo Jose Luis e dal nostro parroco Fr Giorgio Massa, con altri sei concelebranti e il seminarista.

La nostra Madre Generale Sr M Vittoria De Salvatore e la Vicaria Generale Sr Emanuela Canziani sono venute dall'Italia insieme a tre visitatori. È stato un periodo felice per me vedere la Madre in Swaziland per la mia professione! Oh mio Dio, quanto meraviglioso e grande è il tuo nome, Signore!

Sono venuti i nostri parenti, alcuni residenti in Sud Africa; abbiamo avuto un bel momento con loro. Giunto il momento per noi di andare in chiesa, le nostre Suore Mantellate hanno formato una processione e ci hanno accompagnate alla Chiesa. Oh, non si poteva vedere l'altare; la suora sacrestana aveva decorato davvero bene la Chiesa. L'altare era pieno di fiori, rose e gigli; era come una benedizione celeste. Anche i membri del coro erano perfetti con l'abbigliamento Swazi. Erano inoltre presenti i membri della famiglia Congolese che vivono nel Regno di Eswatini. La Chiesa era piena e lo Spirito del Signore stava generando gioia un po' a tutta l'assemblea, perché i congolesi stavano ballando e sono rimasti molto soddisfatti.

Così, durante l'omelia il vescovo ci ha detto di restare fedeli ai nostri voti e ricordare sempre questo giorno e non aspettare fino al tempo dei nostri voti perpetui. Ci ha anche ricordato le domande che la Madre Generale ci ha posto: Alda/Aubine cosa chiedi al Signore, alla sua Chiesa e alla Congregazione delle Suore Mantellate Serve di Maria? - Chiedo al Signore di concedermi la grazia di seguirlo

nella comunione di vita con le Suore Mantellate, in umile servizio come Maria.

Ringrazio sempre il Signore e gli chiedo di concedermi il dono della pazienza, l'amore e la gioia nel mio cuore perché a volte non sarà facile, ma confido nell'aiuto di Lui che mi ha chiamato. Io ho risposto: Eccomi, io vengo, non mi lasciare! Il Signore sia sempre presente per aiutarmi. Glorifico il Signore per avermi dato la forza e la grande fiducia che il mio sogno si è realizzato in questo giorno.

Che cosa devo offrire al Signore per renderlo felice come lui ha fatto oggi? Perché questo è stato un grande giorno per me e non lo dimenticherò mai. È stato meraviglioso, infatti, se rimaniamo abbastanza pazienti un giorno il Signore ci manifesterà i suoi meravigliosi progetti per noi (Ger 29,11). Chiedo al Signore di proteggere tutte le nostre Suore e dare loro lunga vita. Il Signore mi conceda fede come i fiori che aprono i loro petali alla brezza con piena fiducia.

Nostra Signora dei Dolori protegga me nel mio cammino e mi guidi nel modo migliore per seguire Suo Figlio e servirlo fedelmente per il resto della mia vita.

**SUOR M. ALDA WASATHI MATIMAA**



## IN UMILE SERVIZIO ANCHE IN SWAZILAND

CON POCHE RISORSE E SENZA RUMORE, LE SUORE CONTINUANO A OPERARE PER LA PROMOZIONE DEL POPOLO SWAZI

Il Swaziland o Swatini, un paese incastonato fra Sud Africa e Mozambico, governato dal re Mswati III, pur essendo meno esteso della Lombardia, con poco più di un milione di abitanti, ha le risorse per progredire velocemente tanto che è stato indicato dal Financial Times come un luogo ideale per investire.

L'ambiente naturale è interessante e lo sguardo può spaziare liberamente su un territorio collinare coperto da boschi, piantagioni di canna da zucchero, di ananas e da pascoli; nelle città, compresa la capitale Mbabane, convivono alberghi e centri commerciali accanto ai banchi del mercato sotto tettoie di lamiera, contrasti propri delle città in veloce cambiamento.

È certamente diverso dal paese trovato dalle suore che nel 1922 sono state chiamate nel Swaziland per assistere le mulatte che erano emarginate dalla società ma, pur essendo cambiato l'obiettivo immediato, la loro opera merita ancora attenzione e ammirazione perché il loro intervento si è gradualmente adeguato alle richieste della zona con l'ottimizzazione delle risorse umane anche locali disponibili.

A Piggs' Peak, nella parte settentrionale del paese, le suore gestiscono un ambulatorio che garantisce controlli, esami, ma soprattutto cure indispensabili in un paese in cui l'AIDS è molto diffuso.

A circa 100 Km, nella capitale Mbabane, due suore italiane, giunte ancora efficienti alla seconda giovinezza, gestiscono con sicurezza e cipiglio alcune attività. Garantiscono il funzionamento di un piccolo laboratorio di maglieria che produce le divise per la



scuola: inizialmente vi lavoravano le suore, ora sono impegnate alcune donne locali che possono così contare su uno stipendio.

Accanto vi è un pensionato che accoglie circa 75 ragazze che lavorano e studiano in città. Suor Benizia, che insieme a suor Enrichetta, riesce a far funzionare egregiamente le attività indicate, garantisce inoltre, ad alcuni dei numerosissimi scolari della scuola primaria, divise, scarpe e alle loro famiglie farina e altro cibo.

A Hluti, distante circa 180 km da Piggs' Peak, uno spazio molto ampio è occupato dalle costruzioni della scuola Our Lady of Sorrows (aule, laboratorio informatico, laboratorio agricolo, due convitti, abitazioni degli



insegnanti, dispensario, casa delle suore...)

Suor Teresita, una manager forse autodidatta, gestisce, con mano ferma in guanto di velluto, la scuola dalla materna alle superiori con circa 500 alunni, garantendo funzionalità ed efficienza.

L'organizzazione della struttura, compreso l'orto, il frutteto, il pollaio... eccetera è garantita anche da due suore arrivate al massimo della giovinezza (suor Camilla e suor Ada) insieme ad altre più giovani che si muovono in continuazione sia all'interno della struttura sia all'esterno, perché suor Ada è anche una provetta autista.

Gli alunni arrivano da lontano, da abitazioni nascoste fra la vegetazione. A tutti viene data, nell'intervallo, una fetta di pane con burro di arachide e a circa 150 bambine le suore garantiscono l'alloggio.

Ai piccoli che terminano le lezioni nel pomeriggio ma non possono permettersi il pranzo, viene dato gratuitamente un mestolo di farina cotta nel latte, ai più grandi un mestolo di riso e uno di fagioli perché, nonostante le apparenze, qui molti sono denutriti, la povertà è diffusa e profonda come è testimoniato da abitazioni di fango visibili appena ci si allontana dalla strada principale e le condizioni di vita igieniche e sanitarie sono precarie. A sanare in parte quest'ultima situazione provvede suor Lindiwe che, insieme a tre altre infermiere, segue per

l'intera giornata i numerosi pazienti che affollano l'ambulatorio, sempre inserito nella struttura delle suore.

Per illustrare bene la situazione, mancano tantissime informazioni, ma queste bastano a far capire che le suore con un umile servizio e senza rumore, con poche risorse ma estrema disponibilità, hanno realizzato quello che i nostri politici, riferendosi ai migranti, blaterano sempre "Bisogna aiutarli a casa loro".

Queste suore continuano la loro opera attingendo la loro forza dalla preghiera, sempre gioiosa e così coinvolgente che permette di assistere senza noia ad una messa di due ore.

**MARILENA FERRARIO**





"La storia vera è l'opera di chi si colloca là dove nessuno vorrebbe essere, nell'umiltà del servizio,



nell'insignificanza apparente della bontà, nel silenzio degli uomini di buona volontà."

E. RONCHI

DALLA SS. ANNUNZIATA DI FIRENZE A MONTESENARIO

## XXXIII MARCIA NAZIONALE DELLA FAMIGLIA DEI SERVI DI MARIA

SULLE ORME DEI SETTE SANTI FONDATORI, IN CAMMINO ALLA RISCOPERTA DELLE PROPRIE ORIGINI E DEL PROPRIO SERVIZIO ALLA CHIESA

Nella notte tra il 12 ed il 13 Maggio, sulle orme dei Sette Santi Fondatori, dalla Santissima Annunziata a Monte Senario si è snodata la XXXIII Marcia Nazionale della Famiglia dei Servi di Maria avente il seguente tema: "Ri - andare alla sorgente per vivere, amare, servire". Dopo l'accoglienza presso il chiostro del convento, i saluti iniziali e la presentazione dei gruppi provenienti da tutta Italia, fra Emanuele M. Cattarossi ha tenuto una riflessione su *I Sette Santi Fondatori e l'Annunziata* ed a seguire è stata celebrata la S. Messa presieduta dal priore generale fra Gottfried M. Wolff. Proclamato il messaggio della marcia, i partecipanti hanno iniziato a camminare diretti verso la cattedrale di Fiesole dove sono giunti intorno alle 23:30 accolti dal vescovo Mons. Mario Meini e dal parroco Mons. Roberto Pagliuzzi. Lì si è tenuto il primo momento di preghiera, animato dai giovani della pastorale giovanile vocazionale dei Servi di Maria, dal tema: *Ri - andare alla sorgente per vivere con Maria*. La marcia è ripartita poi verso la chiesa di Sant'Ilario a Montereggi dove il parroco Don





# LA CONGREGAZIONE IN ASSEMBLEA

IL CAVALLINO (VE) 24/28 APRILE - ROMA EUR 31 MAGGIO/4GIUGNO 2018

 Suore Mantellate  
Serve di Maria

**“ROMPERE LE PARETI E  
RIEMPIRE IL NOSTRO CUORE  
DI VOLTI E NOMI”**

2018  
VII ASSEMBLEA DI CONGREGAZIONE

The cover features a central graphic of a white wall with a cracked, peeling texture, set against a dark red background. At the top left is the congregation's logo. Below it, the title is written in large, bold, red capital letters. To the right, the year '2018' and the assembly name 'VII ASSEMBLEA DI CONGREGAZIONE' are written in white. The bottom half of the cover is a collage of three circular photographs: the left one shows a group of nuns in dark habits, the right one shows a group of nuns in white habits, and the bottom one shows a young child and a group of nuns in dark habits.

## IL SALUTO ALLE PARTECIPANTI DI SUOR M. VITTORIA DE SALVATORE - SUPERIORA GENERALE

Benvenute, ci ritroviamo insieme per condividere un'esperienza speciale di fraternità e per cogliere i contenuti che verranno affrontati in questa occasione: la nostra **VII Assemblea di Congregazione**.

Il tema proposto ci fa intravedere una direzione opposta a quanto ci viene mostrato dai telegiornali. Purtroppo ogni giorno entrano nelle nostre case notizie ed immagini riferite ai diversi responsabili di governo che si adoperano a costruire muri per separare popoli, famiglie e frenare il flusso dei migranti.

Nel Vangelo troviamo: "Tra voi, però non sia così" Per questo ci impegniamo a: rompere le pareti per allargare i nostri orizzonti, conoscere e incontrare persone e situazioni nuove.

A volte è sufficiente uscire di casa o interfacciarsi con un'altra persona per ampliare la nostra "porzione di mondo" ed avere l'occasione di farci prossimo, approfittando delle molteplici occasioni di incontro, così come ha fatto Gesù con la samaritana.

Attraverso l'informazione dei media o del "passaparola" ci spostiamo nelle diverse situazioni del mondo e accogliendole ce ne facciamo carico a diverso titolo.

Rompere le pareti è ciò che succede nella Pasqua di Gesù. Il tema rinvia alle donne che corrono al sepolcro e trovano la pietra rotolata. "Non è qui" Gesù non è chiuso nel sepolcro, ci precede: è nelle strade che percorriamo, è nelle case che abitiamo, è nelle nostre speranze e preoccupazioni, è nella nostra fiducia ed anche nel dubbio; è in chi mi sta accanto e a chi penso lontano. Lui non si stanca di ripetere a ciascuna sua creatura: "Sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo"

Chiudiamo un attimo gli occhi per dar spazio alla memoria lontana ed immediata, riapriamoli per prendere coscienza di quante persone abitano la nostra quotidianità.

A tutte queste persone siamo inviate ad annunciare la buona novella, come ci invita Papa Francesco al n. 127 di EG: *"Ora che la Chiesa desidera vivere un profondo rinnovamento missionario, c'è una forma di predicazione che compete a tutti noi come impegno quotidiano. Si tratta di portare il Vangelo alle persone con cui ciascuno ha a che fare, tanto ai più vicini quanto agli sconosciuti. È la predicazione informale che si può realizzare durante una conversazione ed è anche quella che attua un missionario quando visita una casa. Essere discepolo significa avere la disposizione permanente di portare agli altri l'amore di Gesù e questo avviene spontaneamente in qualsiasi luogo, nella via, nella piazza, al lavoro, in una strada"*.

Al n. 24 ribadisce *...La comunità evangelizzatrice si mette, mediante opere e gesti, nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se è necessario, e assume la vita umana...*

Anche all'interno delle nostre comunità si possono rompere le pareti quando scopriamo le nostre fragilità nella comunicazione o nello stabilire relazioni, nella precarietà della nostra salute o nelle difficoltà a svolgere adeguatamente un servizio... Allora guardiamo a Gesù, il servo sofferente; a Maria, l'Addolorata e a tutti coloro che quotidianamente portano la loro croce (nella sofferenza, nell'ingiustizia, nella violenza, nella sopraffazione...) La fragilità dell'altro/a ci porta a metterci nei suoi panni, ad assumere la sua vita. Si tratta di riconoscersi bisognosi di misericordia. Gesù non si stanca di elargirla in abbondanza (come con l'emorroissa, con Marta alla morte di Lazzaro, con l'adultera, con me, con ciascuna di noi).

Quando rompiamo le pareti siamo inviate ad amare coloro che entrano a far parte della nostra vita, ad avere con loro gli stessi sentimenti che furono di Cristo Gesù.

Consapevoli che non è né facile, né scontato, ci ricordiamo con le parole di Paolo: "Voi tutti siete Uno in Cristo Gesù". Con la formula di professione abbiamo promesso di "Compiere un servizio d'amore verso tutti gli uomini"

In questi giorni di Assemblea teniamo lo sguardo sui discepoli di Emmaus per imparare da loro a recuperare speranza e gioia. In quale modo?

Come rinasce in essi la speranza?

Camminano insieme, si raccontano il loro vissuto, permettono ad un altro di affiancarsi nel loro cammino e lo rendono partecipe delle loro ansie e disillusioni. Ascoltano le scritture e le confrontano con l'esperienza e i sentimenti. Aprono la loro casa al pellegrino, celebrano con lui la cena e l'Eucaristia. Raccontano ad altri l'incontro con il Risorto!

L'esortazione del Papa ha come titolo "La gioia del Vangelo" e dall'inizio afferma: "La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento".

Nel quotidiano "Magnificat" Maria c'insegna che possiamo recuperare la gioia leggendo gli interventi di Dio in ogni persona o avvenimento che ci coinvolge per riempire il nostro cuore di volti e di nomi.

Come a Maria a ciascuno di noi viene dato l'annuncio della gioia: "Rallegrati, il Signore è con te! Tu hai trovato grazia presso Dio" ... e noi con tanta gratitudine e con la sola forza dello Spirito diciamo anche oggi: Eccomi!

---

## IL CAVALLINO (VE) 24/28 APRILE 2018

### CRONACA DI UN'ASSEMBLEA

---

*L'accoglienza* - L'accoglienza non poteva essere migliore in quel soleggiato pomeriggio di primavera, con un cielo e un mare di un azzurro incantevole. Alla gentilezza discreta delle suore che ci hanno ospitato si è unita la gioia fraterna dell'incontro fra noi alcune delle quali non si vedevano da anni.

*Il saluto della Madre* - Dopo un'ottima cena, la Madre ci ha incontrato nella sala delle riunioni per darci il 'benvenute' e, richiamando i discepoli di Emmaus, ci ha invitato a rivivere la speranza dell'attesa di Gesù per lasciarci salvare da Lui. In quel momento abbiamo conosciuto il ritmo che avrebbero avuto le nostre giornate fra preghiera, ascolto della Parola da Padre Ermes, scambio delle nostre idee, sogni, propositi fra di noi per ridare slancio alla nostra Congregazione in attesa

del prossimo capitolo generale.

*L'incontro con Padre Ermes Ronchi OSM* - Nel primo incontro Padre Ermes, con il suo tipico stile di parlare all'intelligenza passando per il cuore, ha avviato il discorso conducendoci al motivo profondo della nostra scelta personale: il Servizio. Il Carisma di 'Serve di Maria' ci devia subito dalle passioni tristi che si esprimono nei verbi 'avere-salire-comandare' per condurci a



quelle luminose di Gesù: 'dare-scendere-servire'. Quello di 'Serve di Maria' è un nome benefico dentro la profezia di un benessere. Il Carisma non si salva da solo, continua il padre, e noi non lo salviamo da sole; siamo rimaste in poche: ci sono difficoltà numeriche che si superano allargando la comunità e andando verso gli altri. La parola comunità è formata da due parti: cum (insieme con) e munus (compito da svolgere che viene ricambiato con un dono); l'insieme delle due parti dà un significato profondo: 'uscita dalla auto-referenzialità verso una missione che riceve in cambio un dono'. Non è dunque la logica della quantità, ma il senso del dono: Ricevimi - donami - donandomi mi otterrai di nuovo. Cosa circola nelle nostre comunità? Tutto nell'universo ha un movimento circolare: dalla persona, al vertice, al cosmo. Il dono è una forza fatta di 'dare' 'ricevere' 'accogliere con gioia'; il Carisma è un dono che ha la sua radice nella gioia di chi dona e di chi riceve; il Servizio diventa alleanza: da servitù a partecipazione alla vita del padrone. Vediamo in Gesù, Servo sofferente che attraverso la sua passione riceve di partecipare alla Vita del Padre. La nostra grazia è di servire un padrone che crede in noi, che in Gesù serve, non da padrone, ma da servo di tutti. Quindi il movimento più vero che il nostro Carisma sprigiona è quello che ciascuna di noi realizza partendo da sé, ma non per sé: S. Benedetto definisce il monastero come "scuola dove si impara a servire gli uomini e Dio".

Per entrare nell'argomento della seconda



conversazione Padre Ermes fa tre premesse:

1) La missione della Chiesa non è auto-presentarsi, ma servire il Vangelo. Così è anche per la Congregazione: non auto-conservarsi, difendersi, ma evangelizzare, cioè rivelare e condurre l'uomo attraverso l'umanità di Gesù alla sua divinità.

2) Il problema della missione è prima di tutto problema personale dell'evangelizzatore fatto di convinzione, di passione e di annuncio innamorato.

3) Il terzo movimento è fatto di condivisione: condividere il sogno di una nuova Chiesa, di una nuova Congregazione. Dobbiamo chiederci cosa cerchiamo, per aiutarci nell'azione.

Papa Francesco sogna per la Chiesa, perché un altro mondo è possibile. Gli uomini giusti sognano i sogni di Dio. 'Mani lavorative' e 'servizio di cuori appassionati' dicono che un futuro è ancora possibile. Sognare una Chiesa per le periferie equivale a dire che la Chiesa va verso un ospedale da campo dove c'è di tutto e non giudica nessuno, e accoglie tutti. Per questo diventa autorevole di fronte al mondo: *autorevole per la misericordia*. La nostra lotta consiste nell'essere affidabili, nel credere all'amore. Il mondo ha bisogno non di giudici, ma di samaritani che ascoltano Dio e la vita.

'Ascoltare' non è 'sentire', ma partecipare; non ascoltare pensando alla risposta da dare, ma immedesimarsi nel sentimento dell'altro che ci cerca. È la voce del sangue e del dolore che è prima della parola. La prima preghiera della Bibbia è un grido senza parole (Gen 4,10).



Noi sappiamo ascoltare? Senza attenzione cordiale non c'è ascolto. L'ascolto accompagna l'arte di commuoversi, l'arte della fiducia, l'indulgenza con tutti e anche con noi stessi (E.G.171): accompagnare con dolcezza, con comprensione, avvolgendo chi ci cerca con la tenerezza misericordiosa di Gesù. È un modo nuovo di abitare la terra fatto di gioia e non di tristezza, obiettivo del perdono. *Evangelii Gaudium*: fuoco dell'amore di Dio che aiuta a credere nell'amore che Dio ha per noi anche peccatori, fragili, imperfetti. In ogni nostro amore Dio è l'amore che Egli ha in noi. Dobbiamo credere nell'amore come forma del vivere. La gioia accompagna l'amore ed è un sintomo che stiamo camminando bene, che siamo sui sentieri che ci portano nel cuore caldo della vita. La gioia ha a che fare col dono che dà e riceve amore (Deut 30,9-14). Gesù è il pedagogista della gioia: Dio preferisce la felicità alla fedeltà. Non gli fa paura il peccato, ma il non amore. La nostra infinita tristezza si cura soltanto con un infinito amore.

La seconda giornata è tutta una esortazione a vivere i valori e le virtù che fanno guardare avanti con libertà e speranza ( Ebr 6 ). Non le grandi opere: Dio edifica la sua casa là dove ci sono uomini e donne che donano libertà e speranza. Il Vangelo non è una morale, ma uno sconvolgente slancio in avanti fatto di libertà e speranza. La vita ha un senso positivo, buono, che dura per l'eternità. Siamo amate per sempre e ameremo. Aver incontrato il Cristo è la più bella esperienza della vita. Non siamo migliori degli altri, ma custodiamo un'esperienza fatta di oro puro. Esercitiamo la pazienza di aspettare (EG 278) e coltiviamo il sogno di una Chiesa diversa, non monarchica, ma di tutti (EG 139). La speranza è il presente del futuro: come parlare di Dio in un mondo che sembra indifferente (EG 273; 265)? Esprimere il Vangelo con bellezza è forza anche per l'uomo di oggi. Il Vangelo ha bisogno di fuoco, amore: evangelizzatori infuocati d'amore.

La mistica del vivere insieme è il quotidiano (EG 88). Papa Francesco ci ha insegnato la tene-

rezza (EG 85;89; 274;288). La vita è un duro mestiere. Possiamo anche noi essere il racconto della tenerezza nel mondo di oggi. Dio combatte per far fiorire il mondo e mettere al centro il volto dell'uomo. Due sono le forze che salveranno il mondo: la tenerezza e la bellezza. Chi è tenero è contento, chi è rigido è triste.

*Il cammino della Congregazione* - Il terzo giorno ci ha impegnato intensamente l'attenzione sulla Congregazione.

Nella mattinata abbiamo considerato il cammino della Congregazione dalla prima assemblea del 1982 a quella in corso del corrente anno 2018 confrontandole con gli argomenti dei capitoli generali che le hanno intersecate partendo dal XXI del 1985 fino al XXVI del 2015. Grazie al materiale d'archivio fornito da Suor Giuliana Vitali abbiamo potuto costatare con commozione ed entusiasmo l'assistenza dello Spirito nella progressione della vita della Congregazione in tutti i suoi aspetti.

Nel pomeriggio abbiamo conosciuto la missionaria Suor Lilibiana Moriconi attraverso il racconto della scrittrice Clelia Arduini che ne ha tracciato la biografia nel libro *Missione Africa*



che lei stessa ci ha presentato con chiarezza, partecipazione e commozione.

Abbiamo poi presentato le proposte elaborate dai gruppi di studio tenuti nei giorni precedenti

*Preghiera finale* Dopo cena la preghiera che chiude l'Evangelii Gaudium proclamata da due lettrici che si alternavano nella lettura delle strofe illustrate da bellissime riproduzioni arti-

stiche proiettate sullo schermo: su di esse abbiamo contemplato, meditato e pregato.

*La memoria delle Consorelle defunte* A chiusura la memoria delle consorelle chiamate da Dio nella sua casa in questi sei anni. Le abbiamo viste con commozione passare sotto i nostri occhi nei loro volti presentati in simpatiche inquadrature.

**SUOR M. PATRIZIA GIANOLA**

---

## ROMA - CASA GENERALIZIA, 31 MAGGIO - 4 GIUGNO 2018

### **ROMPERE LE PARETI E RIEMPIRE IL NOSTRO CUORE DI VOLTI E NOMI**

---

È questo l'impegno che la settima Assemblea della Congregazione ci ha proposto e consegnato: una sfida alla mentalità corrente che vede nella costruzione di muri lo strumento privilegiato per la difesa del potere e la separazione tra i popoli.

È un invito all'apertura e all'accoglienza ad una lettura di fede della nostra storia attuale, senza ripiegamenti sulla diminuzione di vocazioni, sull'invecchiamento, sui problemi economici.

Il lavoro assembleare pertanto si è mosso nella linea di una visione positiva: "Abbracciare il futuro con speranza", tema affrontato da papa Francesco nella "Lettera ai consacrati".

Negli incontri del 1 e 2 giugno il relatore, p. Amedeo Cencini fdcc, ha esplicitato il significato e il valore dei tre termini per cogliere in modo più efficace il messaggio globale

- *Abbracciare* - l'abbraccio è l'espressione simbolica di una relazione, richiama il contatto, l'affetto, nasce dalla stima e da un apprezzamento positivo. Se non stimo, non amo, come posso dire all'altro: "Dio si prende cura di te? L'uomo spirituale non emette giudizi, accompagna per discernere e portare alla luce il desiderio buono che c'è nell'altro. Si fa carico del cammino segue la persona, soffre con lei, si preoccupa di comprendere quali passi poi deve fare. La vita spirituale è bella e ricca di senso solo se ci si abilita ad accompagnare. E a questo mondo che il Padre

ci ha inviati, ed è a questo mondo che dobbiamo voler bene!

Non si evangelizza se non si ama chi è evangelizzato. Abbracciare il futuro quindi vuol dire non preoccuparci troppo, per il domani e sentirsi sicuro nelle mani dell'Eterno.

- *Futuro* - come ci poniamo di fronte al futuro?

Con uno sguardo positivo? Con sfiducia? Lo consideriamo un mistero o un enigma? Il mistero rappresenta qualcosa che va al di là della nostre risorse mentali. È incomprensibile perché, come Dio, è troppo luminoso. L'enigma invece è tenebra. La preghiera è il pedagogo che insegna ad entrare in rapporto col mistero.

Noi abbiamo futuro se impariamo a stare davanti al mistero a cui possiamo guardare con speranza. Diventa importante perciò chiederci: il mio rapporto con Dio è un rapporto che ha più del mistero o dell'enigma?



*Camminiamo verso il futuro  
con passo felice, pieno di speranza*

Nella nostra vita l'indice è puntato verso il mistero o verso di voi? È Dio che vogliamo veramente annunciare? Confondere la nostra autenticità con i nostri risultati è confusione enigmatica. Ognuno di noi deve lavorare con trasparenza se vuole far entrare gli altri nel mistero di Dio; per questo dobbiamo dare importanza alla formazione permanente ordinaria.

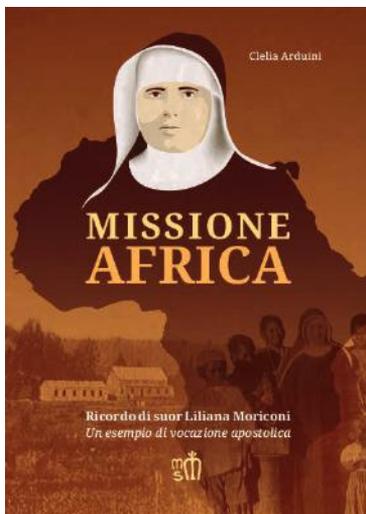
• *Speranza* - non si fonda sui numeri o sulle opere ma su colui in cui abbiamo posto la speranza. La fede si fida, anche se non può calcolare bene ciò che l'attende.

Il nostro modo di abbracciare il futuro deve dare speranza anche agli altri. Ma noi siamo davvero portatori di speranza? Davanti a tante situazioni di dolore non possiamo restare inerti. Abbiamo preso le distanze dagli scandali, dagli sprechi, dalla mancanza di rispetto verso le donne, senza pensare che lo scandalo di pochi è la conseguenza della mediocrità di molti. La mediocrità è già scandalo.

Tutto ciò che accade nella Chiesa è legato alla comunità intera! Dobbiamo avere il coraggio di assumere questa responsabilità, pensando che anche i fatti scandalosi possono essere l'ora di Dio, e che questo mondo continua ad essere amato di Dio.

Il terzo giorno dell'Assemblea è stato dedicato alla sintesi del cammino percorso dalla prima Assemblea del 1982 ad oggi; un cammino che si è svolto in un contesto ecclesiale e congregazionale ricco di eventi e sollecitazioni, ed ha favorito la nostra "crescita" nell' "essere" e nel "servire", secondo la nostra identità carismatica.

Nel pomeriggio ci è stato presentato dall'autrice Clelia Arduini il libro *Missione Africa*, sulla figura di Suor Liliana Moriconi missionaria in Swaziland: una vita offerta per la salvezza delle anime e per il Regno di Dio.



La Madre Generale, prima di chiudere ufficialmente l'Assemblea, ha invitato Suor Carmela a presentare in sintesi la sua esperienza nella comunità recentemente aperta in Messico: comunicazione che è stata motivo di fiducia e di apertura per tutte noi.

La parola incoraggiante della Madre nel saluto conclusivo ha rinnovato in ciascuna delle partecipanti la volontà di riprendere il cammino con gioia e gratitudine, con uno sguardo positivo nel futuro, nella certezza che Dio è sempre con noi.

**SUOR GIULIANA VITALI**



## A MARIA STELLA DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

*Vergine e Madre Maria, tu che, mossa dallo Spirito, hai accolto il Verbo della vita nella profondità della tua umile fede, totalmente donata all'Eterno, aiutaci a dire il nostro "sì" nell'urgenza, più imperiosa che mai, di far risuonare la Buona Notizia di Gesù.*

*Tu, ricolma della presenza di Cristo, hai portato la gioia a Giovanni il Battista, facendolo esultare nel seno di sua madre. Tu, trasalendo di giubilo, hai cantato le meraviglie del Signore. Tu, che rimanesti ferma davanti alla Croce con una fede incrollabile, e ricevesti la gioiosa consolazione della risurrezione, hai radunato i discepoli nell'attesa dello Spirito perché nascesse la Chiesa evangelizzatrice.*

*Ottienici ora un nuovo ardore di risorti per portare a tutti il Vangelo della vita che vince la morte.*

*Dacci la santa audacia di cercare nuove strade perché giunga a tutti il dono della bellezza che non si spegne.*

*Tu, Vergine dell'ascolto e della contemplazione, madre dell'amore, sposa delle nozze eterne, intercedi per la Chiesa, della quale sei l'icona purissima, perché mai si rinchiuda e mai si fermi nella sua passione per instaurare il Regno.*

*Stella della nuova evangelizzazione, aiutaci a risplendere nella testimonianza della comunione, del servizio, della fede ardente e generosa, della giustizia e dell'amore verso i poveri, perché la gioia del Vangelo giunga sino ai confini della terra e nessuna periferia sia priva della sua luce.*

*Amen. Alleluia.*

**PAPA FRANCESCO (EG N. 288)**



Roberto Peruzzi ha accolto tutti calorosamente e, dopo un affettuoso saluto, ha lasciato spazio al secondo momento di preghiera, animato dalle Serve di Maria delle comunità di Firenze, dal tema: *Ri - andare alla sorgente per amare come Gesù ci ha amati*. Immersi nella notte profonda e coperti da un suggestivo cielo stellato, l'ascesa è proseguita in direzione della casa di S. Antonio M. Pucci dove i giovani della Comunità Internazionale S. Alessio hanno animato il terzo momento di preghiera dal tema: *Ri - andare alla sorgente per vivere la comunione*. Finalmente, poco prima delle 7 l'arrivo al sacro convento di

Monte Senario, all'interno del quale, dopo essere stati accolti dai frati, ha avuto luogo l'ultimo momento di preghiera, animato dal Movimento Diaconie Laiche dei Servi di Maria, dal tema: *Ri - andare alla sorgente per servire*. Interiormente rinnovati da questa profonda esperienza di fede e di fraternità, è stata offerta a tutti la colazione e dopo i saluti di rito ogni gruppo ha ripreso la via del ritorno a casa per continuare a vivere, amare e servire, secondo la spiritualità dei Sette Santi Fondatori, nella ferialità dei giorni.

**ALESSIO LANDINI**



*Nella pagina a fianco:*  
al santuario della SS. Annunziata prima della partenza

*In alto a sinistra:* arrivo a Montesenario

*In alto a destra:* sosta a Fiesole

*A destra:* in preghiera





## I SERVI E LE SERVE DI MARIA NELLE PERIFERIE: UNA NUOVA CHIAMATA ALLA SOLIDARIETÀ E ALLA COLLABORAZIONE

Anche quest'anno mi è stato chiesto di partecipare al CONVEGNO INTERNAZIONALE UNIFAS, che si è tenuto, dal 20 al 26 maggio 2018, nelle Filippine, precisamente a Tagaytay City, distante circa due ore di pullman da Manila.

L'idea di raggiungere quasi "la fine del mondo" mi lasciava un po' dubbiosa, poi, con il passare del tempo, mi sono resa conto che non era impossibile, tanto più che avrei avuto come compagna di viaggio suor Magdalena Gamino Esquivel (messicana), esperta di aeroporti... infatti, una volta partite, grazie a lei, ce la siamo cavata bene anche con l' "inglese" riuscendo a ridere delle nostre "competenze" linguistiche. Al primo scalo, a Dubai, abbiamo incontrato con grande sorpresa alcuni fratelli Servi di Maria, provenienti

dall'Italia, Ungheria, Spagna e Africa, e, insieme, le ore di attesa per riprendere il volo sono state meno pesanti. Si è creato subito un clima di fraternità.

A Manila ci attendevano altre sorelle e fratelli e alcuni giovani filippini dell'Ordine Secolare, che si sono messi completamente a nostra disposizione permettendoci anche di partecipare alla S. Messa (solennità di Pentecoste) in una Chiesa vicina all'aeroporto. Si sono congedati da noi solo verso le ore 20.00, quando, in pullman, siamo partiti per Tagaytay City, diretti al centro di spiritualità delle Suore Carmelitane, sede del Convegno. Anche lì abbiamo trovato un altro gruppo di volontari che ci ha accolto con la stessa affabilità. Ci siamo sentite subito in famiglia. Una grande bella famiglia!



Il tema proposto, “I SERVI E LE SERVE DI MARIA NELLE PERIFERIE: UNA NUOVA CHIAMATA ALLA SOLIDARIETÀ E ALLA COLLABORAZIONE”, illuminato dal ver-

setto biblico “Ciascuno viva secondo il dono ricevuto, mettendolo a servizio degli altri” (1 Pt 4,10), è stato affrontato da Mons. Broderick S. Pabillo, D.D., Vescovo ausiliare di Manila e dalla Prof.ssa Maria Nobile (Regnum Mariae), coinvolgendoci appieno e risvegliando in noi l’entusiasmo e la bellezza di questa nuova chiamata. I dibattiti in Assemblea, la condivisione nei lavori di gruppo e soprattutto le testimonianze significative di sorelle che operano nelle “periferie delle periferie” ci hanno aperto il cuore e la mente a ciò che veramente conta: il dono di noi stessi per il Regno.

Non è mancata la giornata di fraternità con



tutta la famiglia servitana filippina, a Muntinlupa City (periferia di Manila), dove siamo stati accolti con musiche, danze e lo sventolio delle bandiere dei diversi grup-

pi di appartenenza, dall’Australia all’America Latina.

Un “mondo giovane” in festa per noi! A ciascuno sono stati consegnati un foulard e un distintivo con fiocchi di colori diversi e con il logo del Convegno. A seconda del colore dovevamo prendere posto al tavolo corrispondente in una grande sala addobbata per l’occasione. Altre bellissime danze e canti, eseguiti dai numerosi alunni delle “Servite School”, ci hanno rallegrato fino all’ora di pranzo: menu filippino cucinato con molta cura e altrettanto garbo.

Il pomeriggio è stato dedicato al pellegrinaggio verso il Santuario di S. Pellegrino Laziosi di cui i Filippini, amici dei Servi e delle Serve di Maria, sono molto devoti.

In sintonia con il tema del Convegno abbiamo percorso, non le vie di una grande città con grattacieli, palazzi e negozi di lusso, ma strade di periferia, fermandoci in preghiera là dove le Serve e i Servi operano. Strade fiancheggiate da abitazioni povere, alcune fatiscenti e da negozietti con i prodotti locali, quasi tutti costruiti con lamiera. Al nostro passaggio, a destra e a sinistra, mamme con tanti bambini, assai vispi, ci salutavano con gioia seguendoci con lo sguardo, come quando sfila la processione della Madonna. Persino i papà smettevano di lavorare e chi, in moto o con altri mezzi, tornava da fuori, si fermava stando pazientemente. E così fino al nostro arrivo al Santuario di S. Pellegrino. Un cammino immerso in una realtà tanto semplice quanto ricca di umanità, che mi ha toccata profondamente, suscitando ammira-



zione per la mitezza e la generosità proprie delle persone umili e nello stesso tempo sofferenza e vergogna per le continue ingiustizie di cui anch'io mi sento responsabile.

Potrei aggiungere altre note, perché tante sono state le emozioni, le esperienze vissute e i volti incontrati. Mi ha commosso particolarmente il clima di fraternità e di amicizia con tutti i partecipanti e la grande disponibilità degli organizzatori filippini, la loro attenzione alle piccole cose e la loro generosità senza limiti.

Certa di interpretare anche il pensiero di suor M. Magdalena, ringrazio di cuore la Madre Generale e il Suo Consiglio per averci offerto questa opportunità, a cui hanno creduto fortemente trasmettendoci il vivo desiderio di una fraterna partecipazione.

**SUOR ARTEMIA CIVIERO**



## MESSAGGIO ALLA FAMIGLIA SERVITANA

### GUARDARE INSIEME A CRISTO CROCFISSO

1. Noi, membri della Famiglia servitana, frati, suore, membri degli Istituti Secolari, laiche consacrate, membri dell'Ordine Secolare, di Associazioni servitane e delle Scuole servitane, provenienti dai cinque continenti, riuniti in Convegno presso il Centro di spiritualità delle suore Missionarie Carmelitane di Tagaytay City, Filippine, nei giorni 20-26 maggio 2018, abbiamo riflettuto insieme sul tema "Servi e Serve di Maria nelle Periferie. Una nuova chiamata alla solidarietà e collaborazione". Abbiamo sperimentato com'è bello e com'è dolce stare insieme (cf. Sal 133 [132], 2), in famiglia, fratelli e sorelle nella scia dei Sette Primi Padri. Quello che abbiamo veduto, udito e riflettuto, noi lo annunciamo anche a voi (cf. 1 Gv 1, 3). Lieti di scoprire la vite del Senario piantata anche in

vari luoghi dell'Asia, abbiamo fatto insieme un tratto di cammino, pellegrini nella periferia della città su vie segnate dalla povertà, ma brulicanti di vita e di speranza, verso il santuario di san Pellegrino Laziosi a Muntinlupa (Manila). Come il nostro santo fratello Pellegrino, abbiamo rivolto lo sguardo – assieme alla Madre – a Cristo crocifisso, quale Medico delle anime e dei corpi, Figlio dell'uomo innalzato per la nostra salvezza (cf. Gv 3, 14; VPF 7), consapevoli che "dalle sue piaghe siamo stati guariti" (1 Pt 2, 24; cf. Is 53, 5).

### USCIRE VERSO LE PERIFERIE, SOLIDALI COLLABORATORI

2. Abbiamo sentito forte l'invito di Papa Francesco ad essere comunità e Chiesa in uscita, in periferia, per stare con la Madre, nostra Signora, presso il Cristo Gesù, ancora

crocifisso nei sofferenti e negli “scarti” della società di oggi. Prendendo coscienza – anche come famiglia – di essere corresponsabili dei processi che generano tali periferie, vogliamo non solo fare il nostro “mea culpa”, ma anche agire come amici in comunione e fraternità, in solidarietà e collaborazione. Per questo ci impegniamo a favorire la comunicazione tra di noi e a crescere nella conoscenza reciproca, seguendo l’invito dell’apostolo Pietro: “Ciascuno, secondo il dono ricevuto, lo metta a servizio degli altri, come buoni amministratori della multiforme grazia di Dio” (1 Pt 4, 10). Vogliamo, sì, insieme uscire verso le periferie e insieme agire, mettendo a frutto i rispettivi carismi.

### IN PERIFERIA, STARE PRESSO IL CRISTO POVERO

3. In periferia, con la Madre dei viventi, presso il Cristo crocifisso nei poveri e negli emarginati, sentiamo il lamento: “Ho sete” (Gv 19, 28). Vogliamo non solo aprire la mano e condividere cibo e bevanda, il necessario per vivere, ma vogliamo anche riflettere sulle cause di tale indigenza ed operare per rimuoverle, evidenziare l’egocentrismo dei ricchi epuloni (cf. Lc 19, 16-31) e denunciare le ingiustizie, insieme e con fermezza.

Come i primi fratelli firmatari del lontano

“Atto di povertà” di Firenze (7 ottobre 1251) e come i firmatari del recente “Patto delle Cattedrali di San Gennaro dei poveri” di Napoli (16 novembre 2015), ci impegniamo anche noi a dare centralità ad una “Chiesa povera per i poveri” (EG 198), a fare scelte per un’economia solidale, che metta al centro la dignità di ogni essere umano e il bene comune, a favorire uno sviluppo ecosostenibile.

### NELLE PERIFERIE, STARE PRESSO IL CRISTO ABBANDONATO

4. Nelle periferie esistenziali, con la Madre, donna forte, presso il Cristo crocifisso in persone di tutte le età, smarrite da molteplici proposte, accecate da successi e ricchezze, chiuse nel malessere e nella disperazione, abusate, schiavizzate, provate nella salute, spogliate di valori e ragioni di vita, ridotte al pensiero del suicidio, sentiamo il grido disperato: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?” (Sal 22 [21], 2). Vogliamo non solo avvicinarci, farci prossimo dell’altro (cf. Lc 10, 36-37), sederci in ascolto con tenerezza, ma anche aprire la mente e trasformare la domanda “Perché vivere?” in “Per chi vivere?”. Vogliamo raccontare l’esperienza dei Sette mercanti di Firenze, benestanti, i quali, trovata la perla preziosa, lasciarono tutto per essa (cf. Mt 13, 45-46; LO 17, 19).



Photos by: Jope Torino



## IN PERIFERIA, STARE PRESSO IL CRISTO VIANDANTE

5. Nelle periferie, con la Madre, Vergine intrepida, presso il Cristo crocifisso in tanti viandanti, migranti, spesso vittime di ingiustizia e di oppressione, senza tetto, disoccupati, riconosciamo il Figlio dell'uomo che non ha dove posare il capo (cf. Mt 9, 20; Gv 1, 11; Lc 2, 7). Vogliamo non solo aprire la porta e, per quanto possibile, offrire ospitalità ed assistenza quale “sesta città di rifugio” (cf. Nm 35, 6; Dt 19, 1-10; Gs 20, 1-3; LO 2, 16), ma anche identificare le cause di tanta migrazione ed operare per rimuoverle.

## SUL MONTE E NELLA CITTÀ

6. Intendiamo esercitare questo nostro impegno nelle periferie, con la preghiera e il lavoro, la vita contemplativa e il servizio apostolico (cf. Cost. 4), sul monte e nella città, luoghi simbolici della concentrazione e

della dilatazione. Contiamo sulla stretta collaborazione tra noi, membri della Famiglia servitana, e in particolare sul contributo dei laici impegnati o vicini alle nostre comunità o attivi nelle nostre “opere”. Pertanto ci impegneremo nell'educazione delle nuove generazioni, nella formazione integrale in ambito spirituale, sociale, economico e politico, affinché possiamo operare in modo responsabile per il bene comune

## SERVI E SERVE DI MARIA, NOSTRA SIGNORA

7. La Vergine Maria, nostra Signora, che fece somigliante il beato servo Filippo Benizi a suo dolcissimo Figlio (cf. LO 11), ci dia un cuore simile al suo per ascoltare il pianto del mondo con sentimenti di compassione e di speranza. Per sua intercessione ella sostenga sempre l'impegno delle sue Serve e dei suoi Servi nelle periferie e ci guidi benigna nel cammino della vita.





SERNAGLIA DELLA BATTAGLIA: LE SUORE DELLO SPETTACOLO VIAGGIANTE

## SE QUI CI FOSSERO LE NOSTRE FONDATRICI...

### LUOGHI INSOLITI PER UNA PASTORALE SPECIALE

Nella mia esperienza pastorale tra la gente del circo e del luna park, ritengo che la presenza delle suore sia fondamentale e soprattutto molto apprezzata tra la gente del Viaggio. La pastorale tra la gente dello Spettacolo Viaggiante anzitutto è una Pastorale speciale, perché è rivolta a persone spesso lontane dalla realtà delle nostre parrocchie e che non possono frequentare a pieno la vita della comunità. Si pensi solamente al fatto che gran parte del loro lavoro si svolge nei fine settimana, in modo particolare la domenica, giorno del Signore, in cui la comunità cristiana si raduna per celebrare l'Eucarestia. È una pastorale speciale perché è rivolta a persone in continuo movimento, che sostano pochi giorni nella piazza del paese con le loro attrazioni. È speciale perché il luogo della preparazione dei ragazzi ai sacramenti avviene di solito in carovana, o sotto lo chapiteau del circo, oppure in un angolo del luna park. È una pastorale speciale perché educa noi stanziali a una cultura dell'accoglienza della gente del Viaggio, spesso etichettata con atavici pregiudizi sui nomadi e ben distante da quell'accoglienza suggerita dalla lettera agli Ebrei, dove si ricorda che nell'"ospitalità, alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli" (Eb. 12, 2).

Così, dopo la mia nomina a parroco di Sernaglia, incontrando suor Rosalia e suor Lucia, che con impareggiabile dedizione ope-



rano nella scuola dell'Infanzia parrocchiale, e chiedendo la loro collaborazione per questa pastorale, suor Rosalia m'incoraggiò con la sua risposta: "...se qui, ora, ci fossero le nostre fondatrici, questi sarebbero i poveri

da seguire!”. Subito le suore si sono attivate per l'accoglienza dei bambini delle giostre e del circo, che hanno chiesto di ricevere i sacramenti della Prima Comunione e della Cresima. Suor Rosalia, in particolare, da esperta catechista, ha saputo tramettere, a volte anche in tempi rapidi, la gioia e la festa dell'incontro con Gesù. A questi ragazzi basta poco

per conquistarli e suor Rosalia e suor Lucia, con una sana e buona merenda, sono riuscite ancora di più ad entrare nel loro cuore e in quello dei loro genitori, tutti riconoscenti con sorrisi e un “grazie madre”. Per i più piccini la “pazienza” che le Mantellate indossano sopra l'abito è diventata un motivo di gioco.

**DON MIRKO DALLA TORRE**

MAERNE - 95 ANNI DI SERVIZIO ALLA POPOLAZIONE

## IL GRAZIE DI MAERNE ALLE SUORE MANTELLATE

CENTINAIA DI PALLONCINI COLORATI, LANCIATI DAI BAMBINI DELLA SCUOLA MATERNA E DAI LORO GENITORI, HANNO COLORATO IL CIELO DI FESTA

“Siamo giunte in questa nuova dimora il 19 marzo 1923, accolte con tanto entusiasmo e ripetuti applausi dal buon Parroco e del popolo, il quale ha fatto conoscere con segni esterni la gioia provata al nostro arrivo... sui loro volti si rifletteva ciò che provavano nel cuore e sembrava dicessero: finalmente dopo aver tanto aspettato sono giunte le Suore in mezzo a noi!”. Così si legge nella Cronaca della Comunità di Maerne del lontano 1923.

Domenica è stata una festa in famiglia, avvenuta alla presenza dei parroci che si sono succeduti nel corso degli anni, del sindaco di Martellago Monica Barbiero e di tante religiose che hanno prestato il loro servizio nella scuola materna parrocchiale. La santa messa solenne di ringraziamento per questo speciale anniversario, animata dalla Schola



Cantorum, è stata presieduta dall'arcivescovo emerito di Gorizia mons. Dino De Antoni, il quale ha espresso in modo semplice ed efficace il ricordo di questi anni di presenza delle suore ed il grazie

alle religiose per la loro speciale vocazione e consacrazione. Al termine della celebrazione il parroco don Siro Zorzi ha espresso, a nome di tutti i presenti, il grazie sentito per la testimonianza che le suore danno da 95 anni attraverso l'attività nella scuola materna e in numerosi altri ambiti parrocchiali, augurando di continuare ad essere presenti con il loro carisma, arricchendo così tutta la comunità parrocchiale.

Anche Suor Marcellina, l'attuale superiora della comunità, ha ringraziato le autorità e tutto il popolo di Maerne a nome delle suore e della Congregazione, ripercorrendo con com-

mozione il lungo cammino carico di ricordi, memorie ed esperienze vissute e condivise. “Maerne è sempre stato un paese generoso, sensibile, ricco di tanta fede e vocazioni, frutto di famiglie dove la preghiera è fondamento di vita” e, ricordando poi che la testimonian-

za di vita cristiana vera e la preghiera rimangono valori inalterati anche in una società completamente cambiata, ha invitato tutti all’impegno perché nella chiesa non manchino testimoni veri che rispondano con la vita alla continua chiamata del Signore.

ROMA PARIOLI - PISTOIA - GEMELLAGGIO CLASSI 5<sup>A</sup> PRIMARIE

## UNA SPECIALE MATTINATA DI SCUOLA

È stata davvero speciale la mattinata che abbiamo trascorso ieri, 23 maggio, con i bambini della V<sup>a</sup> primaria dell’ Istituto Falconieri delle Mantellate di Roma che ci hanno gentilmente ospitato nella loro scuola per condividere varie attività. Quando siamo arrivati, il preside Donato ci ha invitati a fare una foto insieme nel loro giardino e così conserviamo un bel ricordo di quella mattinata. Nell’aula magna dove poi siamo stati invitati ad anda-

re, abbiamo esposto le ricerche che avevamo preparato per raccontare loro qualche curiosità di Pistoia. Alla fine i ruoli si sono invertiti e siamo stati noi ad ascoltare tante notizie sulla ricca storia di Roma.

I momenti più divertenti ed emozionanti li abbiamo vissuti in palestra dove abbiamo disputato alcune partite di calcio e di basket. Il pranzo è stato però il momento in cui abbiamo potuto parlare di più fra di noi



e scoprire tanti ragazzi simpatici e amichevoli. Infatti abbiamo fatto amicizia con molti di loro e speriamo di poterli incontrare di nuovo perché ci hanno promesso che l'anno prossimo verranno a trovarci nella nostra scuola. Non ne vediamo l'ora! Ci hanno poi offerto un ricordo di Roma, il loro giornalino scolastico e un pieghewole per non dimenticare questa bella esperienza vissuta insieme. Il preside e gli insegnanti avevano preparato per noi anche un'altra bella esperienza:

martedì sono venuti a incontrarci, con alcuni ragazzi della Falconieri, alla fontana di Trevi e insieme abbiamo fatto un bel giro turistico accompagnati da una guida che ci ha spiegato moltissime cose. Siamo molto felici di questo incontro, diciamo un grande grazie a chi ci ha accolto e mandiamo tantissimi saluti ai nostri nuovi amici di Roma.

**5<sup>A</sup> PRIMARIA ISTITUTO MANTELLATE PISTOIA**

## UN INCONTRO INDIMENTICABILE

Il 23 maggio abbiamo vissuto un'emozione unica: abbiamo trascorso una mattinata con gli alunni della Quinta Primaria dell'Istituto delle Mantellate di Pistoia. È stata una gioia immensa conoscere nuovi bambini e giocare con loro ... wow un'esperienza davvero "speciale". Da tempo avevamo preparato questa giornata e aspettavamo con ansia il loro arrivo. Quando finalmente li abbiamo visti nella nostra scuola, eravamo entusiasti. Si sono dimostrati subito simpaticissimi e giocherelloni, ma nello stesso tempo curiosi e attenti. Quando siamo andati in sala riunioni ci hanno illustrato le bellezze artistiche e i monumenti di Pistoia: ci hanno parlato della festa del Santo Patrono, S. Jacopo e della Giostra dell'Orso e infine ci hanno offerto i caratteristici confetti a riccio, bianchi, tondi e birignoccoluti. Successivamente anche noi abbiamo presentato la nostra regione, dal punto di vista fisico, artistico e socio-economico, nonché le specialità tipiche della cucina romana. Poi abbiamo fatto un torneo di calcio e pallacanestro in palestra. Le gare sono state equilibrate e "combattute", erano tutti forti, però alla fine abbiamo vinto noi! La mattinata si è conclusa con il pranzo, le

suore ci hanno servito come dei Re! Sembrava una festa! È stata anche l'occasione per parlare e conoscerci meglio. Si sono mostrati bambini simpatici, vivaci e aperti all'amicizia.

Una classe splendida, proprio come la nostra! È stata un'esperienza meravigliosa e ci farà piacere ripeterla il prossimo anno.

**5<sup>A</sup> PRIMARIA ISTITUTO FALCONIERI - ROMA PARIOLI**



MESTRE - VILLA SALUS

## SUOR GIUSEPPINA VITALE DI MAIO CAVALIERE DELLA REPUBBLICA

La nostra comunità si congratula e gioisce con la consorella Suor Giuseppina Vitale Di Maio, da quasi mezzo secolo infermiera a Villa Salus e attualmente presidente dell'ospedale. In data 8 giugno 2018 dalla prefettura di Venezia le è stato conferito il titolo di "Cavaliere della repubblica".

Lei ricorda: "Quando arrivai qui c'erano solo ville venete, campi, fiori di calle nei

fossi...! Quasi mezzo secolo di crescita, nonostante le difficoltà e le crisi; abbiamo lavorato e sofferto tanto ma anche pregato tanto il Signore e la Vergine Maria che ci hanno davvero aiutato.

È un sollievo grande vedere la continua crescita della struttura grazie anche a tante persone che ci hanno aiutato e continuano a farlo, a tante persone che lavorano duramente credendo in un'opera evangelica".

DALLA CRONACA LOCALE: "Cavaliere della repubblica" è il titolo conferito a Suor Giuseppina Vitale, infermiera da quasi mezzo secolo all'ospedale Villa Salus, da parte della prefettura di Venezia. Suor Giuseppina attualmente è presidente dell'ospedale.

Al centro del discorso pronunciato in questa occasione, Suor Giuseppina ha voluto illustrare la sua vocazione religiosa che nasce in primo luogo dal Vangelo e poi dall'esempio della propria famiglia. Un augurio per Villa Salus che continui a rinascere e che curi il corpo e l'anima dei suoi pazienti.



**WONDER**

2017, 113 min

Regia: Stephen Chbosky 2017

con: Julia Roberts, Owen Wilson, Jacob Tremblay

**WONDER: UN INNO ALLA DIVERSITÀ**

Wonder è un film meraviglioso.

August Pullman, detto Auggie, è un bambino di undici anni con una malformazione craniofacciale che gli impedisce una vita serena. Ha subito 27 operazioni e, un po' per questo e un po' per paura della reazione di altri bambini, non è mai andato a scuola. I genitori sono sempre stati buoni con lui, lo hanno sempre aiutato e, cosa più importante, non si sono mai arresi.

Un giorno decidono di iscriverlo in una scuola insieme ad altri bambini, per consentirgli di frequentare la prima media. Auggie nei primi tempi si sente solo, vive l'esperienza di essere emarginato dagli altri e durante la pausa pranzo rimane spesso isolato. Qualche volta subisce atti di bullismo anche da parte di Jack, il bambino che inizialmente sembrava suo amico. In diverse occasioni sente i commenti spregevoli dei compagni che lo prendono di mira, tormentandolo con continue battute sul suo aspetto.

Progressivamente però, la situazione migliora, Auggie diventa amico di tutti e viene riconosciuto da tutti come il più bravo della classe. In questo percorso i genitori lo hanno aiutato in molte maniere, lo incoraggiavano sempre, anche quando non voleva andare a scuola o si sentiva triste.

Alla fine dell'anno la vita di August Pullman è cambiata: da bambino triste e timido è diventato forte e felice, l'esperienza di andare a scuola gli ha cambiato la vita, non doveva più indossare il casco d'astronauta per uscire e non essere osservato da tutti gli altri.

A scuola Auggie ha potuto dimostrare non solo di essere uguale agli altri, ma addirittura, di essere superiore, andando avanti senza far caso alle difficoltà che incontrava. Era diventato decisamente il più bravo della classe, non solo nello studio, ma anche nel modo di comportarsi e per questo ottiene un riconoscimento importante dal preside.

Questo film ha una morale incredibile: nel mondo siamo tutti uguali; le persone con deformazioni o con problemi non sono diverse da quelle normali, anzi sono "speciali". Ognuno ha qualità diverse di cui dovrebbe essere fiero, l'essere "diversi" non rende inferiori, e Auggie dovrebbe essere un esempio per tutti.

Nell'educazione gli adulti devono impegnarsi a valorizzare gli aspetti positivi di una persona. I ragazzi devono essere aiutati a vivere la diversità come una occasione di arricchimento, non come un ostacolo.

ANGELICA RONCACCI, 1<sup>a</sup> MEDIA

ISTITUTO FALCONIERI – ROMA PARIOLI



## 70° SETTEMBRE 1948-2018

- SR. M. CARMELA DONATI *LI - Rossi Ferrari*  
 SR. M. LAURA CORRADETTI *RM - S. G. Falconieri*  
 SR. M. ILARIA FAGOTTO *MI - Via Vasari*  
 SR. M. ORSOLINA BERETTA *MI - Via Vasari*  
 SR. M. GIOACHINA DALLARI *Viareggio*  
 SR. M. NICODEMA MACCHI *MI - Via Vasari*  
 SR. M. ROMANA BORTOLETTO *Mestre - Grazioli*  
 SR. M. CELESTINA MARIOTTI *Mestre - Grazioli*  
 SR. M. GIOCONDA SIMIONI *Mestre - Grazioli*  
 SR. M. ALBINA VIAN *Viareggio*  
 SR. M. LUCIANA BASSO *Viareggio*  
 SR. M. EUSTACHIA SERRALUNGA *MI - Via Vasari*  
 SR. M. DEMETRIA MICHIELIN *Mestre - Villa Salus*

## 60° SETTEMBRE 1958-2018

- SR. M. AURELIA MARCHIORI *Mestre - Grazioli*  
 SR. M. MAURIZIA MORINI *BO - Bertalia*  
 SR. M. ISABELLA BORDIN *Mestre - Villa Salus*  
 SR. M. ALDA CAPECCHI *Pistoia*  
 SR. M. BEATRICE LIBRALATO *Treppio*  
 SR. M. GIUDITTA ANDREAZZA *Kisoga - Uganda*

## 50° SETTEMBRE 1968-2018

- SR. M. TERESA LIO *Pistoia*  
 SR. M. MARINA LANZAVECCHIA *Mestre - Villa Salus*  
 SR. M. CLARA GORI *LI - Immacolata*  
 SR. M. FLORIANA ANDREAZZA *Pistoia*  
 SR. M. ROSALINDA CHINELLATO *S. Macario*  
 SR. M. EMANUELA CANZIANI *MI - Via Vasari*  
 SR. M. IGINIA BURASCA *Pistoia*  
 SR. M. GEMMA OLDINI *Kisoga - Uganda*  
 SR. M. LOUISE STASZEWSKI *Plainfield - U.S.A.*

Auguri!



ROMA - EUR, UNA TOCCANTE RAPPRESENTAZIONE

## QUANDO IL TEATRO NON È FINZIONE

LA PROFONDITÀ DEI DIALOGHI HA TRASFORMATO UN PUBBLICO INCURIOSITO DALL'INIZIATIVA IN UNA FOLLA COMMOSSA E PARTECIPE DI FEDELI

Nei ritmi frenetici della vita di oggi realizzare in poche settimane l'allestimento scenico della Passio in una piccola comunità parrocchiale sembrerebbe un miraggio. O forse un atto di fede. Sì, deve essere stata proprio la fede a bussare alla...sagrestia della parrocchia romana "SS. Perpetua e Felicità": il parroco ed il diacono, rispettivamente Don Oscar Calderon e Don Bartolomeo di Biase, hanno investito non poche energie materiali e spirituali nel coinvolgere all'interno di questo progetto le famiglie e gli adolescenti del quartiere, da sempre fulcro della loro attività pastorale.

Domenica 25 marzo 2018 alle ore 16, nei locali della parrocchia, sono stati rappresentati i momenti più intensi della Passione secondo il racconto dei Vangeli: l'ingresso a Gerusalemme di Cristo, l'Ultima Cena, il processo, la crocifissione ed infine la Resurrezione di Nostro Signore.

I costumi, le scenografie, gli effetti speciali, pur se pazientemente ricostruiti, hanno fatto solo da sfondo all'intensità dei dialoghi, capaci di trasformare un pubblico incuriosito dall'iniziativa in una folla commossa e partecipe di fedeli.

Bambini, giovani, anziani si sono indignati davanti alla sofferenza della Croce e hanno gioito all'annuncio della Resurrezione, forse avvertendo al pari degli interpreti i "chiodi" laceranti del dolore e la "luce" radiosa della speranza. Forse portandone a casa non solo gli strascichi indistinti, ma l'impronta viva.

Questa trasposizione della Passio rischia di somigliare più ad uno show esibizionistico che ad un'autentica testimonianza di fede? No, l'unico rischio con la chiusura del sipario è smarrire questo bel "tesoro" di indignazione che dovrebbe diventare il nostro quotidiano "canto del gallo", quello stesso che rammenta a Pietro che sta rinnegando Cristo. Ma un altro pericolo è non accorgersi dei segnali di speranza che, malgrado tutto, ci circondano: la Passio, difatti, ci ricorda che dobbiamo condividere questa speranza e nutrircene come con il pane dell'Ultima Cena... ricordandoci di fare sempre il "bis", è proprio il caso di dire!

**LO STAFF DELLA PASSIO**



ROMA - PARIOLI

## UNA FINZIONE CHE AIUTA A DIRE LA VERITÀ

A volte mi viene da pensare quanto l'essere umano abbia bisogno di "esprimersi", quante cose stiano chiuse dentro ogni individuo, che siano emozioni, concetti, pensieri...ricordi.

Poi guardo la mia vita e mi rendo conto di quante cose gli altri non fanno di me, e non potrebbero mai immaginare. Eppure ogni giorno si lanciano messaggi, più o meno chiari, nella speranza che gli altri li sappiano cogliere, o condividere.

E allora mi domando se davvero sia così difficile esprimere se stessi o le proprie esigenze, trovare un momento, uno spazio dove tutto ciò sia, almeno in parte, possibile, dove non ci siano giudizi o inibizioni a frenare la possibilità di esprimere se stessi.

La vita, la fortuna o il caso (non so quale di questi attori sia maggiormente responsabile) hanno fatto sì che, ad un tratto, mi sono ritrovato "invischiato" nel laboratorio teatrale, a scuola.

Un gioco, un bel gioco di gruppo! All'ini-



zio vorresti solo divertirti, fare lo sciocco, far ridere i tuoi amici, o essere semplicemente più particolare di altri, ma poi capisci che in questa dimensione c'è qualcosa che non ti aspetteresti mai.

E sembra strano perché a teatro è tutto finto, i telefoni non suonano veramente, le spade non tagliano, i castelli non hanno mai più di una o due stanze, le principesse hanno vestiti di scarso valore.

Tutto vero, però in questa finzione si possono mettere e comunicare con grande tranquillità emozioni, paure, desideri come in nessun'altra situazione al mondo; le parole che devi usare sono quelle dei personaggi, ma i sentimenti sono i tuoi e tutti li possono "vedere".

E se c'è giudizio non è per te, ma solo per il personaggio che di volta in volta interpreti.

Sì, sarà pure una finzione, ma per me dentro c'è tanta verità.

**ALESSANDRO CECCHI - EX ALUNNO  
ISTITUTO FALCONIERI - ROMA PARIOLI**

INVIDIA E RISENTIMENTO I PRINCIPALI FATTORI DI RISCHIO PER DIVENTARE BULLO

## BULLO? ... NO, GRAZIE

IL FENOMENO DENUNCIATO IN UNA CANZONE DELLA CELEBRE TAILOR SWIFT

"You, with your words like knives, and swords and weapons that you use against me, you have knicked me off my feet again" ("tu, con le tue parole come coltelli, e spade e armi che usi contro di me, tu, mi hai buttato di nuovo giù"): con queste parole la celebre

Taylor Swift con la canzone "Mean" ("cattivo") va a toccare un argomento che purtroppo affligge pesantemente la nostra società, il bullismo.

Il bullismo è una particolare forma di aggressività commessa da uno o più individui,

definiti “bulli”, ai danni di uno o più individui considerati bersagli facili e incapaci di difendersi, le vittime. I motivi che spingono i bulli ad attuare simili comportamenti di violenza, che possono essere fisici o “semplicemente” verbali, sono i più disparati: l’aspetto fisico, la debolezza di carattere, la religione, il colore della pelle, l’orientamento sessuale, la disabilità.

Il bullismo è un fenomeno che si verifica soprattutto in ambito scolastico, ma non solo, anche i social network sono diventati un mezzo efficace con cui le vittime sono molestate o diffamate dai bulli (cyberbullismo), tanto da indurle, nei casi più gravi, ad attuare atti di autolesionismo, se non, addirittura al suicidio, come testimoniamo i fatti di cronaca degli ultimi anni.

Sviluppi nella ricerca hanno dimostrato che l’invidia e il risentimento rappresentano i principali fattori di rischio per diventare bullo; spesso chi diventa bullo è stato a sua volta vittima di abusi in ambito familiare, ad esempio per problemi legati alla tossicodipendenza e alcolismo da parte di uno o entrambi i genitori.



Per evitare che il problema bullismo dilaghi ancora, si fa necessario, in primo luogo, l’intervento dei docenti e dei dirigenti nelle scuole, che tutelino quanto più l’integrità degli studenti vittime del fenomeno, attraverso sospensioni o espulsioni degli

elementi molesti, e incentivino gli studenti al dialogo e alle riflessioni in merito a questo argomento; in secondo luogo, al fine di evitare atti di cyberbullismo, bisognerebbe aumentare i controlli da parte della polizia postale e incrementare le sanzioni.

Infine esortare le vittime, che spesso tacciono per paura di ripercussioni che alimenterebbero il fenomeno, a condividere quanto prima con le loro famiglie o con gli insegnanti il sopruso e le prepotenze che sono costretti a subire.

Fondamentale diventa quindi infondere un messaggio di speranza e sicurezza nella vittime, affinché possano far propria la frase di Taylor Swift tratta dallo stesso brano: “Someday i’ll be big enough so you can’t hit me” (“Un giorno sarò grande abbastanza che tu non potrai più ferirmi”).

**MATTEONI PIETRO, II° LICEO LINGUISTICO  
ISTITUTO FALCONIERI - ROMA PARIOLI**

“LA FEDE SI PROFESSA CON LA BOCCA E CON IL CUORE,  
CON LA PAROLA E CON L’AMORE.” **PAPA FRANCESCO**

## ANCORA E SEMPRE LEI CON NOI E TRA NOI

SUOR REGINA: UNA TESTIMONIANZA CHE HA LASCIATO IL SEGNO

Il 16 febbraio scorso, nella nostra comunità di Agliana, si sono svolti i funerali del Sig. Marco Tesi. Chi è questo signore perché se ne parli in questo ricordo? Marco è stato per oltre 60 anni il parrucchiere che ha lavorato nella “bottega” (come si chiamava un tempo il luogo dove si

imparavano i mestieri e poi si lavorava) situata d’angolo all’ Asilo Mario Baldi delle Suore di Agliana. Racconto di lui e del meraviglioso rapporto di amicizia e stima avuto con Suor Regina. Rapporto iniziato con l’apertura della “Casa Famiglia”, gestita per 20 anni da suor Regina con

l'aiuto incondizionato e costante dell' amica e sorella Suor Irene. Due pilastri di umile e amorevole servizio che, nel corso degli anni, hanno saputo accogliere, amare, curare, crescere ed educare oltre 50 bambini. Spesso suor Regina si rivolgeva a Marco per "far sistemare la capigliatura" dei maschietti. Marco la ringraziava per questa richiesta, perché diceva che gli offriva l'occasione di fare un'opera buona. Nel corso degli anni questo rapporto di stima si è rafforzato e trasformato in amicizia profonda, tanto da consentire a Suor Regina di rivolgersi a lui anche in casi di difficoltà o di imprevisti.

Quando Marco, a seguito di una caduta è stato costretto ad un periodo di immobilità, mi capitava di accompagnare Suor Regina a portargli i Sacramenti a casa. Era felice di vederla, come pure la moglie che lo vedeva cambiare espressione, perché "La Regina", con la simpatia e la profondità delle sue parole e dei suoi incoraggiamenti sapeva risollevarlo da tristi pensieri.

Mi capitò d'incontrare Marco alcuni giorni dopo la morte di suor Regina e mi disse:

- Ma bisogna fare una statua a questa suora, io ci sto. Fatemi sapere.

A testimonianza di quanta stima, affetto e riconoscenza ci fosse nei riguardi della Regina, Marco, nel breve periodo della malattia che ha preceduto la morte, ha sempre avuto vicino la sua foto ricordo, ed ha voluto portarla con sé nell'ultimo viaggio. "La Regina", sensibile ed armoniosa concertista, ha saputo toccare le corde del cuore di Marco e lui è sempre stato riconoscente al servizio che tutte le suore svolgono, ciascuna con i propri doni. Desidero comunque ricordare anche un'altra persona toccata dalla Regina: il Sig. Pasquale, che, come il Sig. Marco, io definirei i suoi "figli spirituali". Il Sig. Pasquale è un maestro di danza ora in pensione, una persona laboriosa che ha svolto il proprio mestiere con passione, ma non avvezzo a frequentare la Chiesa. È sposato con Patrizia, una signora mite, buona, innamorata della nipotina. La signora Patrizia è affetta da un serio

problema di salute e varie volte alla settimana deve fare la dialisi. Abitano in un appartamento per raggiungere il quale occorre salire una ripida scala. Nonostante la scala e la difficoltà di superarla, accompagno Suor Regina a trovare la Patrizia per portarle il conforto dei sacramenti. La cucina non è grande, ma ha un grande camino, e sopra il camino, attaccate alle ante della credenza, ci sono le preghiere ed i ricordini che immancabilmente Suor Regina lascia ogni volta che si reca da lei. Capita a volte di incontrare Pasquale, che saluta cordialmente e sorride alle battute della suora. Preghiamo, Patrizia si comunica, restiamo un po' con lei e dopo ci salutiamo. Anche Patrizia se n'è andata poco tempo dopo Suor Regina. Da un po' di mesi Pasquale frequenta assiduamente la Messa delle 8,30. Si siede in fondo alla Chiesa, nell'ultima panca, segue la funzione e si comunica. Ho dimenticato di dire, che prima dell'inizio della S. Messa, Pasquale e sul sagrato della Chiesa e, munito di scopa e pattumiera, pulisce tutto quanto gli "incivili" lasciano, (cartine, mozziconi di sigaretta, gomme da masticare,...) È stata una sua iniziativa, senza che alcuno glielo abbia richiesto. Ho chiesto a Pasquale come mai tutto questo e lui mi ha risposto: -Suor Regina mi ha cambiato, quando sapevo che veniva da Patrizia, lascio il corso di danza e tornavo a casa.

Allora è giusto dire: ancora e sempre lei con noi e tra noi, con il sorriso e la gioia di portare Gesù.

**TIZIANA GIANNETTI**



Marco



Pasquale



VIAREGGIO

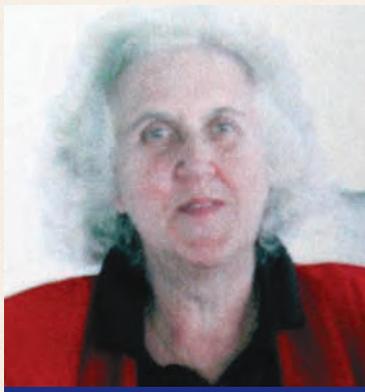
## LA SCOMPARSA DELLA PROFESSORESSA PAOLA MARTINELLI

### UN SOLIDO PILASTRO SU CUI POGGIAVANO LE SCUOLE MANTELLATE DI VIAREGGIO

A settantuno anni, dopo una breve malattia, la sera di martedì 3 aprile all'ospedale Versilia si è spenta la professoressa Paola Martinelli.

Personaggio dai mille interessi, dotata di grande carisma, Paola Martinelli aveva dedicato la sua vita all'insegnamento, legando il proprio nome a quello delle scuole Mantellate di Viareggio. Qui, negli anni Sessanta, aveva iniziato il suo percorso di studi frequentando da brillante studentessa l'istituto magistrale gestito dalle suore. E qui, successivamente, ha insegnato lettere, psicopedagogia e filosofia a generazioni di ragazzi. Figura autorevole ma mai

autoritaria, amava stare a contatto con i giovani. Sempre attenta ai loro bisogni, aveva portato avanti la sua missione di insegnante con gioia e vivacità, sempre pronta all'innovazione didattica, ma con una speciale attenzione alla persona, della quale aveva approfondito la parte più profonda grazie anche alla psicoanalisi. Anche per questo era diventata un punto di riferimento per i colleghi e per gli allievi, che si riteneva-



*Con grande dolore la **Comunità delle Suore Mantellate di Viareggio** comunica la morte della cara amica Paola Martinelli.*

*È stata per noi come una persona di famiglia e ne sentiamo la mancanza.*

*Ha insegnato per tutta la sua vita nella nostra scuola, dedicandosi con tanto amore ai suoi alunni, ai quali ha dato una formazione culturale, morale e umana. La ricordano tutti con affetto e riconoscenza ed hanno partecipato numerosissimi al suo funerale.*

no ancora tali pur non frequentando più la scuola e che spesso andavano a trovarla sapendo di poter contare su di lei anche solo per un consiglio (e non soltanto legato agli studi).

Alle scuole Mantellate ha vissuto tutti i periodi della storia recente dell'istituto. Spesso da protagonista nelle scelte. Da quando era una scuola soltanto femminile nella quale ci si preparava per un futuro da maestre fino all'esperienza del liceo psicopedagogico e del liceo della comunicazione che nel frattempo si era aperto anche a studenti maschili. E, con rammarico, aveva vissuto anche la fase della chiusura dapprima del liceo

della comunicazione e, pochi anni dopo, delle scuole medie. Tuttavia, guardando sempre con entusiasmo al futuro dell'istituto, si era gettata con passione nella nuova scommessa di ampliare l'offerta formativa delle scuole Mantellate dedicandosi all'apertura del nido d'infanzia "Piccolo principe", del quale dal 2013 era coordinatrice e presso il quale ha lavorato fino allo scorso mese di ottobre.

Originaria di Marina di Pietrasanta – dove ha abitato fino ad oggi – per motivi di lavoro ha sempre gravitato su Viareggio. Ma ha continuato a mantenere i suoi contatti anche con la Versilia più vera. E in particolare, con i suoi paesaggi aspri e ancora non contaminati dal turismo di massa, le Alpi Apuane, dove spesso si rifugiava nelle sue giornate di svago. E dove spesso si dilettava

nella fotografia, un'altra delle sue molteplici passioni insieme al cinema, al teatro, alla letteratura e all'arte.

Giovedì 5 aprile l'ultimo addio alle 16 nella Basilica di Sant'Andrea a Viareggio, chiesa che aveva frequentato fin dall'adolescenza e alla quale era sempre rimasta legata.

**CLAUDIO VECOLI**

VIAREGGIO

## CORDOGLIO PER LA SCOMPARSA DI SUOR EGISTA BERTELLI

“In tanti a Viareggio ricordano il viso sorridente di suor M. Egista Bertelli che per tanti anni ha insegnato alle scuole Mantellate. Il 25 aprile, intorno a mezzogiorno, all'età di 91 anni si è spento quel sorriso circondato dall'affetto e dal conforto delle altre consorelle che sempre le sono state vicine. Suor Egista ha insegnato come maestra d'asilo fino a 75 anni d'età con passione e dedizione. Era originaria di Livorno, ma da tantissimi anni viveva e insegnava alle scuole Mantellate di Viareggio dedicandosi alla crescita, all'educazione e alla formazione non solo scolastica di bambini di diverse generazioni. Fino a poco tempo fa i suoi ex-alunni divenuti adulti, la riconoscevano per strada e la salutavano con immenso affetto, perché tutti le volevano bene” (da Il Tirreno 26 aprile 2018).

Le sue doti di insegnante appassionata furono apprezzate anche durante il periodo trascorso nella comunità di Modena. Un testimone scrive: “Persona intelligente,



con un carattere forte, ma molto disponibile e buona, collaborò intensamente con la parrocchia. La scuola materna conobbe, con la sua presenza e la sua preparazione, un arricchimento dell'esperienza educativa e il fiorire di tante nuove iniziative. Suor Egista si occupò anche del catechismo dei ragazzi, degli incontri con le famiglie e degli anziani. Rimase a Modena per 8 anni, prima di essere chiamata nella comunità di Firenze per dirigere la scuola materna”.

*Gesù disse:*

*“Passiamo all'altra riva”. (Mc 4,35)*

Con riconoscenza ringrazio la Madre Generale per avermi dato la possibilità di accompagnare il papà a compiere il passaggio all'altra riva.

A nome anche della mia famiglia ringrazio tutte le sorelle della Congregazione per la vicinanza e le preghiere. Il Signore sia sempre la nostra forza e la Vergine Maria il nostro sostegno e guida.

Fraternamente **Suor Carmela Povelato**

PISTOIA

## LA MORTE DI SUOR M. EMILIA PAGNAN

*“E tergerà ogni lacrima dai loro occhi, non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate”.*

**(Ap 22,4)**



Cara suor Emilia, ci hai lasciate quasi all'improvviso, anche se vivevi nel rischio continuo che ti procurava il tuo cuore stanco. La notizia della tua morte ci ha lasciate una profonda tristezza. E quello che ha letto suor Aureliana al tuo funerale lo sentiamo profondamente vero: “un posto di lavoro e un impegno di servizio rimangono scoperti, tace una voce orante, cessa una testimonianza, alla mensa un posto resta vuoto... (Liturgia delle ore OSM).

La tua presenza, che durava ormai da 24 anni nella nostra comunità, ha avuto un ruolo importante per noi: ci hai assicurato il bucato fresco e pulito per molto tempo, hai riempito i vuoti in cucina quando non c'era chi preparava la cena, hai curato con passione le tue calle e le piante grasse che hanno abbellito e reso vivo il nostro grande terrazzo nella bella

stagione e ancora ti sei spesa in tanti altri servizi. Eri anche capace di gentilezza con le persone che incontravi e che tornavano volentieri a trovarti, soprattutto ti piaceva conversare con le nostre ospiti del pensionato e ne alleggerivi il peso del loro rimanere lontane dalla famiglia. Purtroppo il trascorrere del tempo ha rallentato la tua attività

e ha un po' inasprito il tuo carattere forte e deciso, rendendolo meno capace di esprimerti per quello che eri. Sei però stata sensibile a una parola buona, a un gesto affettuoso, a una parola di aiuto e questo ha sempre fatto piacere a chi si dedicava a te. Ciao, suor Emilia, ti ricorderemo con riconoscenza nel tuo modo di essere e di esprimerti, nei tuoi modi di fare e di relazionarti con noi. Prega, ora che sei nella luce, in quella luce che hai sempre invocato, per la nostra comunità e per ognuna di noi, perché il Signore segua con il suo aiuto anche noi in questo ultimo tratto di vita.

Ti abbracciamo con affetto

**LA TUA COMUNITÀ**

## LA COMUNITÀ DI BARCON (TV), INSIEME A NUMEROSE SUORE DÀ L'ULTIMO SALUTO A SUOR EMILIA PAGNAN

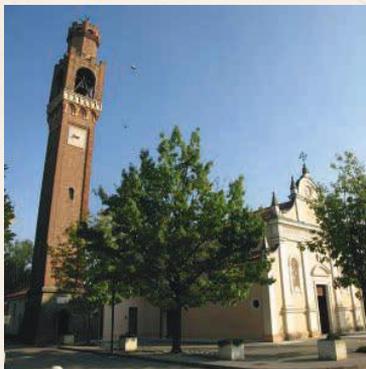
L'OMELIA DEL CELEBRANTE

Suor Emilia era entrata in convento presso le suore Mantellate nel 1948, quindi 70 anni fa. Nonostante la distanza teneva sempre il contatto con il suo paese di Barcon e la sua famiglia. Dopo essere stata in vari conventi, da circa 20 anni era a Pistoia. Noi vogliamo ma-

nifestare la nostra vicinanza al fratello Mario, tra noi, e alle sorelle Cesira e suor Enrichetta.

Perché una persona decide di consacrare per sempre la sua vita al Signore? La vocazione, ogni vocazione, soprattutto quella alla vita consacrata, rimane un mistero! Il mistero di

Dio che ha un progetto unico e originale, che chiana, che ti fa una promessa e chiede un atto di fede; e il mistero di un uomo e di una donna che intravedono in questa chiamata la via per la loro piena felicità e rispondono: "Eccomi Signore, io vengo per fare la tua volontà". Come fu per i discepoli, anche



oggi Gesù mette davanti a quanti scelgono di seguirlo, la prospettiva di un cammino a volte impegnativo e insidioso: le fatiche, le frustrazioni, l'incomprensione, l'indifferenza...ma assicura che la loro fedeltà avrà come premio il centuplo quaggiù e la vita eterna. Possiamo allora a buona ragione dire che Emilia si è fatta suora per giungere qui: per avere in premio la vita eterna! Questa è la grande meta verso cui camminare, il tesoro nascosto da cercare e trovare, la perla preziosa da non perdere...

Sappiamo però che il trovare comporta sempre un lasciare:

- Ha lasciato il mondo con le sue lusinghe e le sue dinamiche umane unendosi indissolubilmente al vero Sposo della Chiesa che è Cristo.
- Ha lasciato la sua famiglia d'origine, per entrare in una nuova famiglia, ancor più numerosa, quella delle mantellate.
- Ha lasciato la prospettiva di diventare madre, per diventare madre nello spirito di molti altri figli, sono i figli che ha servito nel suo lungo ministero di vita a servizio dei poveri e dei bisognosi.

E questa sua scelta per Dio si esprimeva in tutte le dimensioni della sua vita: era una donna, una suora, che ha imparato presto l'arte di farsi voler bene da tutti: è un dono grande questo! Attraverso una generosità sincera, la bontà d'animo, l'attenzione verso tutti, specie alle sorelle in comunità. Possiamo immaginare quanti sacrifici e quale dono ha fatto della sua vita. Non l'ha fatto per alcuni mesi o alcuni anni, ma per tutta la vita, conservando que-

sto spirito e generosità anche quando per l'età si è ritirata alla vita comunitaria.

Da questi tratti forse emerge il ritratto di suor Emilia con cui la vita è stata generosa di talenti e doni; ma dobbiamo però anche riconoscere che, dentro alla vita consacrata, non può esserci

vero dono ai fratelli se non c'è una vera esperienza di incontro con Cristo; così come non può esserci vero e autentico incontro con i fratelli da servire se prima non si è imparato l'arte del servizio dal Maestro stesso che è Gesù, dentro ad un'esperienza intima e piena di preghiera e di dialogo col Signore!

E qui trova conferma quella parola di Gesù, secondo cui il più grande comandamento, quello dell'amore, si deve esprimere in egual misura verso Dio e verso il prossimo!

In altre parole, suor Emilia ha vissuto realmente il carisma del suo ordine: l'esercizio della carità, per far sperimentare la Provvidenza di Dio e la maternità della Chiesa.

Al di là delle nostre parole, grande conforto l'abbiamo dalle letture ascoltate, in particolare dal Vangelo in cui Gesù afferma che la vita di una persona, per portare frutto deve rimanere unita a Lui come il tralcio deve essere unito alla vite.

Nel tralcio che è stata la sua vita suor Emilia ha sicuramente prodotto frutti abbondanti: sono i grappoli di amore, di carità, di bene seminato, dei sacrifici fatti, e questi frutti li sta presentando al Padre, perché è da Lui che li ha ricevuti. La pienezza dei frutti l'avremo in Paradiso, nella grazia del Padre: lì non vi sono più tralci secchi, perché vivremo nella grazia di Dio, e così immaginiamo suor Emilia.

Vogliamo allora ringraziare il Signore per il dono della vita della sorella Emilia e per il servizio che ha svolto alla Chiesa e ai fratelli poveri. Ora dal cielo continuerà a pregare e ad intercedere per le persone che ha servito.

Io credo



RISORGERÒ

«Alla fine del cammino mi diranno: hai vissuto, hai amato?  
Ed io senza dire niente aprirò il cuore pieno di nomi»

PEDRO CASALDALIGA

ANNO DOMINI 2018

**SUOR M. EGISTA BERTELLI** *Comunità di Viareggio*

**SUOR M. EMILIA PAGNAN** *Comunità di Pistoia*

**IL PAPÀ DI SUOR CARMELA POVELATO**

**IN UMILE SERVIZIO**

ANNO XXXVIII N° 2 - 2018

**REDAZIONE**

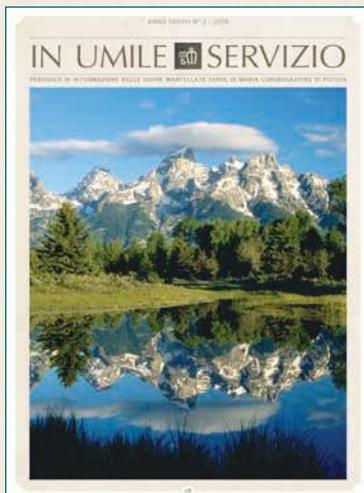
Istituto Suore Mantellate  
Corso Silvano Fedi - Pistoia  
Tel. 0573 976050  
[umile.servizio@gmail.com](mailto:umile.servizio@gmail.com)  
[caterina.colom@gmail.com](mailto:caterina.colom@gmail.com)

**IMPAGINAZIONE**

Studio Phaedra, Pistoia

**STAMPA**

Colorpix Srl, Pistoia



**IN QUESTO NUMERO**

<i>Gaudete et Exsultate</i>	2
<i>Santi ogni giorno</i>	4
<i>5 anni con Francesco</i>	6
<i>Verso il Sinodo 2018</i>	9
<i>Speciale Swaziland</i>	13
<i>XXXIII Marcia Nazionale della Famiglia dei Servi di Maria</i>	22
<i>Convegno Unifas</i>	24
<i>Dalle nostre Case</i>	29
<i>Giubilei 2018</i>	35
<i>L'angolo della Condivisione</i>	36
<i>La nostra patria è in Cielo...</i>	40